SECONDA EDIZIONE

1 TORINO
Anno 71 Num. 58
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì
9-10 Marzo 1937
Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 5 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea colonna. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-030 - 55-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 53, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

"S.O.S. siamo cannoneggiati..."

I pirati del "Mar Cantabrico" hanno falsato coscientemente il nominativo di soccorso

Otto aeroplani, trenta cannoni e 14 milioni di cartuccie inghiottiti dal mare con la nave corsara

Londra, martedì sera.

(U. P.) - *Il mistero di quello che indubbiamente può considerarsi il più tragico episodio della guerra navale fra rossi e nazionali di Spagna è finalmente chiarito.*

La nave affondata è — come è noto — il grosso piroscafo da carico Mar Cantabrico, noleggiato dai comunisti per il rifornimento di armi e munizioni, sorpreso mentre si avvicinava alla costa spagnola dall'incrociatore dei nazionali Canarias, cannoneggiato e affondato.

L'equipaggio rosso è stato preso a bordo dell'incrociatore.

Le segnalazioni radio

Permane ancora il mistero delle segnalazioni di soccorso e non c'è da fare altra supposizione che il piroscafo dei comunisti abbia usato il nominativo di una nave britannica per essere più sicuro di ricevere pronti aiuti e nello stesso tempo per non svelare ai nazionali la sua presenza al largo della costa spagnola.

Infatti i segnali « S.O.S. » vennero intercettati da tutte le stazioni radio della costa atlantica insieme al nominativo del vapore britannico Adda, a bordo del quale si sapeva che si trovavano numerosi viaggiatori.

« S.O.S. Siamo stati cannoneggiati da una nave da guerra sconosciuta. Incendio. Affondiamo. S.O.S. ».

Questo appello seguito dal nominativo dell'Adda e dalla indicazione delle coordinate veniva ripetuto ieri sera quasi ininterrottamente per circa tre ore, suscitando allarme specialmente nei circoli marittimi britannici. Ma gli armatori dell'Adda facevano poi osservare che non poteva trattarsi della loro nave, la quale avendo a bordo alcune centinaia di persone, doveva trovarsi altrove e non nel punto indicato. Comunque l'ansietà non è diminuita se non quando un rapporto del comandante del cacciatorpediniere britannico Echo ha dato precisi particolari.

L'Echo, che si trovava nel golfo di Biscaglia ha raccolto pure gli S.O.S. del vapore pericolante dirigendosi verso la località indicata a circa 80 miglia dalla costa basca.

Ha poi riferito che si trattava del Mar Cantabrico noleggiato dai rossi e partito il 2 gennaio da New York e per altri porti; dove aveva completato il carico consistente in 47 aeroplani e materiale vario per i rossi spagnoli.

Lo sbarco doveva avvenire sulla costa basca. Ma l'incrociatore nazionale Canarias ha sorpreso al largo la nave rossa e l'ha affondata a cannonate, catturando tutto l'equipaggio.

Le notizie sull'equipaggio

Il carico del Mar Cantabrico era valutato a mezzo milione di sterline (circa 45 milioni di lire italiane).

Successivamente un comunicato dell'ammiragliato diramato a tarda ora della scorsa notte informava che le torpediniere inglesi inviate in soccorso del vapore in pericolo nel golfo di Biscaglia identificato poi per il « Mar Cantabrico » inglesi, mistero non ancora chiarito, si pensa che il comandante del piroscafo, vedendosi in pericolo, abbia fatto lanciare l'S.O.S. deliberatamente errato per ottenere un aiuto più immediato oppure per creare un incidente.

Su questa nave, partita il 19 febbraio da Vera Cruz, erano stati imbarcati otto aeroplani, una trentina di cannoni, quattordici milioni di cartucce e mille tonnellate di viveri destinati ai rossi.

hanno ricevuto ordine di ritornare nel porto di Saint Jean de Luz.

La torpediniera « Echo » ha a bordo l'equipaggio del « Mar Cantabrico ». Quest'ultima informazione relativa all'equipaggio è in contrasto con quanto si era saputo precedentemente e che cioè gli uomini della nave corsara erano stati raccolti dall'incrociatore nazionale spagnolo « Canarias ».

Circa il mistero delle segnalazioni di soccorso a nome delle navi

I nazionali hanno occupato Guadalajara?

HENDAYE, martedì sera.

Secondo notizie non ancora confermate, le truppe nazionali avrebbero occupato Guadalajara ed avanzerebbero in direzione di Alcalà de Henares.

La nave spagnola « Mar Cantabrico » misteriosamente calata a picco ieri nel golfo di Biscaglia. Il « Mar Cantabrico » era l'ultimo cargo spagnolo riuscito a partire da New York con materiale da guerra prima della adesione degli Stati Uniti al non intervento. Era, inoltre, stato inseguito dalla polizia poichè sul suo carico gravava una richiesta di sequestro degli aviatori americani Gordon Berry e Bert Acosta che intendevano così rivalersi del non ricevuto benchè pattuito pagamento per l'attività prestata come volontari al servizio dei bolscevichi di Spagna. L'inseguimento aveva, però, dovuto fermarsi al limite delle acque territoriali che il « Mar Cantabrico » riuscì a varcare con pochi metri di vantaggio sullo scafo della polizia. Da allora era stato considerato dalla flotta nazionale come nave corsara... Ora è affondato con quel carico così a stento salvato e mai potuto sbarcare.

L'impressione al Messico

« Meglio affondata che usata contro di noi », dice l'Ambasciatore di Madrid

Città di Messico, mart. matt.

La notizia dell'affondamento del *Mar Cantabrico* ha prodotto qui grande impressione. La nave noleggiata dai rossi spagnuoli era partita da Vera Cruz il 19 febbraio, dopo aver caricato materiale bellico.

L'Ambasciatore del governo di Madrid, Gordon Ordas, ha così commentato la notizia: « E' meglio che la nave sia stata affondata; se fosse stata semplicemente catturata gli aeroplani e le armi che essa trasportava sarebbero stati usati contro di noi ».

Il Patriarca di Lisbona contro il comunismo

Lisbona, martedì sera.

Il Cardinale Patriarca di Lisbona ha letto alla radio una pastorale ai Vescovi del Portogallo, il cui contenuto è essenzialmente anticomunista. In essa egli eleva una protesta contro la sistematica profanazione della religione in Spagna e contro le sanguinose persecuzioni religiose.

A Madrid si muore di fame

Frontiera franco-spagnola, martedì sera.

I dispacci da Madrid confermano tutti che i rossi, saputo che il gen. Franco aveva portato in questi giorni numerosi rinforzi in linea, attendevano angosciosamente l'attacco. Le puntate offensive non erano che incursioni per saggiare i punti deboli della difesa.

I rossi si sono indeboliti per le enormi perdite subite nelle ultime due settimane. Secondo alcuni calcoli avrebbero avuto ventinovemila morti, quattordicimila a Oviedo e quindicimila al Jarama.

I disertori nelle loro dichiarazioni confermano l'affamamento di Madrid. Spesso, essi narrano, si è rimasti due giorni senza avere altro cibo che riso e pane nero, e qualche volta nemmeno questi alimenti. Sino a qualche tempo fa era distribuita un po' di carne di cavallo; ma anche questa è finita. Uno dei più penosi aspetti della carestia è la mancanza di latte per i bambini, molti dei quali muoiono di fame.

Il Presidente della Repubblica di Biro-Bidgian arrestato dalla G. P. U. sotto accusa di spionaggio

BERLINO, mart. sera.

Si riceve notizia da Mosca che la G.P.U. ha arrestato il presidente Lindenberg unitamente ad altre personalità dirigenti la repubblica sovietica autonoma di Biro-Bidgian.

Gli arrestati sono accusati di trotzkysmo ed inoltre di spionaggio effettuato a favore del Manciukuò dietro pagamento di una forte somma di denaro.

Diciotto casse d'oro rubate a Marsiglia

Marsiglia, martedì sera.

Dei lingotti d'oro di un valore di 3 milioni e mezzo sono stati rubati nell'ufficio del capo delle banchine della stazione della Joliette.

Il vapore *Providence* aveva trasportato a Marsiglia 55 lingotti d'oro, pesanti ciascuno 9 Kg. e mezzo, provenienti da Kilowolo. I lingotti erano destinati ad una società metallurgica del Belgio. Essi erano stati deposti in una sala attigua all'ufficio del capo delle banchine. Nel pomeriggio di ieri, alle ore 14, al momento della ripresa del lavoro, il capo ufficio constatò che 18 cassette contenenti lingotti erano scomparse.

La polizia e il sottocapo della Pubblica sicurezza hanno proceduto ad una prima inchiesta ma senza alcun risultato.

Nella stanza dove è avvenuto il furto sono state trovate delle pinze e un grimaldello. Sembra che i ladri si siano lasciati rinchiudere nella stanza e quindi abbiano scassinato la porta per fuggire col bottino.

Un aerostato si alza sull'Unter den Linden

Numerosi membri del partito nazionalsocialista compiranno ascensioni sull'aerostato « Hermann Goering ». Ecco il pallone mentre si alza fra la curiosità dei passanti sull'Unter den Linden, di fronte al Palazzo Imperiale. Nello sfondo la cupola del Duomo di Berlino

L'azione del Partito in pace e in guerra

Eloquenza delle cifre presentate da Starace al Gran Consiglio

Roma, martedì sera.

La relazione che il Ministro Segretario del Partito Nazionale Fascista, S. E. Starace, ha presentato ieri sera al Gran Consiglio del Fascismo documenta con l'eloquenza delle cifre l'attività del Partito nell'ultimo periodo.

Attività varie, nei modi e nelle manifestazioni esteriori, ma tutta permeata di un unico ardore di fede. Le cifre esposte da S. E. Starace sono imponenti.

Il Partito si avvia ormai a inquadrare nei suoi ranghi la intera Nazione. Essa si identifica con l'azione e la Nazione. Il Popolo italiano, quando Mussolini lanciò il suo primo appello, era stanco e sfiduciato. Il Popolo di oggi, temprato nel corpo e nell'anima, risoluto a tutto osare, pronto a combattere, pronto a morire, è lo stesso Popolo di ieri, ma la fiamma che si era spenta nella sua anima ora arde e splende.

Mussolini l'ha riaccesa, e ha commesso al Partito il compito di *alere flammam*, ed è giusto premio a tanta e così nobile fatica il riconoscimento fatto dal Gran Consiglio che « l'azione del Partito è stata, in pace e in guerra, all'altezza dei suoi compiti di carattere politico e storico ».

Il Gran Consiglio si è anche occupato delle Corporazioni e ha constatato che esse hanno perfettamente corrisposto agli scopi per i quali furono istituite. Questi scopi sono vari e complessi, ma si riassumono tutti nella formula che con mirabile intuizione dettò il Duce fin dal 1927.

La legge 5 febbraio 1934 tradusse in norme giuridiche quella concezione e diede vita all'istituto. E oggi, dopo due anni di esperimento pratico, il Gran Consiglio dichiara che le Corporazioni si sono rivelate strumento idoneo per il conseguimento dei vari obbiettivi che nel comunicato sono elencati.

L'esperimento è dunque completamente riuscito. Siamo entrati in regime di economia disciplinata e regolata. Una profonda trasformazione nella nostra economia è avvenuta, una trasformazione che è quasi una rivoluzione. E le Corporazioni sono state strumento potente di tanto rinnovamento.

Il Paese apprenderà con profonda soddisfazione l'annunzio fatto da Costanzo Ciano e cioè che gli studi per la costituzione della nuova Camera sono prossimi alla fine. Così alla trasformazione dell'organismo economico seguirà quella dell'organismo costituzionale. Anche in questo campo, come in tutti gli altri, il Duce mantiene sempre quello che promette e annunzia.

GIORNO PER GIORNO

Il Duce a Tripoli

La Tripolitania ricorda venticinque anni di conquista italiana.

Quanta strada da quel lontano 1911. Completata l'indipendenza nazionale conquistato un altro impero in Africa, l'Italia da Potenza europea di secondo ordine trasformata in Potenza mondiale.

L'avvenimento coinciderà con l'inaugurazione di un'autostrada di duemila chilometri attraverso i deserti. Una dimostrazione di intelligenza e di forza.

In settimana il Duce sbarcherà sulle coste della Tripolitania dove lo attendono accoglienze degne delle sue imprese, grande parte della flotta sarà concentrata lungo quelle sponde italiane.

Capacità d'acquisto

Il letterato e per di più critico teatrale Leone Blum, per quarant'anni ha scritto ogni domenica un articolo per dimostrare che solo la malvagità dei governi reazionari impediva la pubblicazione di un piccolo decreto atto a raddoppiare tutti i salari. Appena giunto al potere tentò di applicare in parte la sua teoria domenicale. Aumentò i salari del 25 ed il costo della vita aumentò del 53 %.

Kara-kiri del professore

Un professore di Vienna è morto per il dolore di aver accusato un collega, uno scienziato italiano, di avere sbagliato delle equazioni in alcuni calcoli scientifici. Riconosciuto l'errore, ritenne che non vi era per lui altra soluzione che la morte.

Il suicidio per un uomo religioso è la più grave delle colpe e per un eretico almeno una stupidità (nessuno, neppure il più pessimista degli uomini, può dubitare: la vita è un fiume con uno sbocco sicuro) ma il gesto di follia dello scienziato austriaco non è privo di qualche nobiltà.

Ognuno di noi conosce gente che ha lanciato ingiuste accuse. Accuse ben più gravi che non un'equazione sbagliata. Eppure continua a vivere, talvolta anche a prosperare.

Il lettore

La Gran Croce dell'O. M. di Savoia al Maresciallo Graziani

Roma, martedì sera.

Con provvedimento in corso, su proposta del Duce, Ministro delle Forze Armate, Cancelliere dell'Ordine Militare di Savoia, il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani è stato nominato cavaliere di Gran Croce dell'anzidetto Ordine con la seguente motivazione:

« Guerriero per istinto, tenace, volitivo, temprato alle maggiori audacie, quale comandante delle truppe della Somalia, forgiò del suo corpo operante un poderoso organismo che con illuminata perizia lanciò, ottenendo risultati che riempirono di orgoglio la nazione.

« Nominato Viceré, provvide con sapiente e lungimirante azione, all'organizzazione, militare e politica e con azioni genialmente pensate e condotte, in brevissimo tempo portò il glorioso tricolore ai confini dell'impero ».

A. O. 11 maggio 1936-14 febbraio 1937-XV.

Agitato inizio sotto la pioggia della PARIGI - NIZZA

Martano 2° ad Orléans

Il francese Les Grevès vincitore in volata

L'atleta italiano, protagonista di una splendida gara, resiste agli attacchi avversari ed è superato di poco sul traguardo dal velocista francese — Si corre ora la Orléans - Nevers

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Orléans, mart. sera.

La « Corsa verso il sole » ha avuto inizio stamane sotto una pioggia diaccia che rendeva paonazzi i corridori che, giunti primi al controllo di partenza, hanno dovuto attendere per quasi un'ora il momento di montare in sella per attraversare in gruppo la Capitale.

Malgrado l'inclemenza del tempo, una folla discreta di sportivi si era data convegno davanti alla sede del Petit Journal, organizzatore della quinta Parigi-Nizza, dove era stabilito il controllo di partenza. I corridori giungevano alla spicciolata ricoperti dall'impermeabile, intirizziti dal freddo a tal punto che dovevano chiedere l'aiuto degli spettatori per attaccare il numero.

Franzil è il primo italiano che firma il foglio di partenza. Il friulano si lamenta del tempo, ma si rinnova in promesse fattaci: sarà a Nizza fra i primi dieci, salvo incidenti. Sopraggiunge Giulio Rossi, sempre avaro di parole, ma si sussurra che egli non intende prodigarsi troppo in questa gara per riservarsi, invece, per la Milano-Sanremo.

Veloce partenza

Intanto si fanno dei pronostici; le condizioni atmosferiche danno vantaggio alle azioni dei belgi Demuysère e Danneels, ma ecco che arriva, applaudita dalla folla, la squadra Tendil, capitanata da Martano. Corridori e giornalisti felicitano il piemontese per la sua brillante vittoria nella Milano-Torino. Davanti alla bella prestanza di Martano, in eccellenti condizioni di salute, le azioni dei belgi... perdono qualche punto. Ben secondato dai suoi compagni di squadra — Morelli, Montuori, Giuppone e Molinar, per non parlare che dei migliori, che sono tutti d'accordo nel collaborare alla vittoria del loro capofila — il piemontese non manca di probabilità di aggiungere ai due successi riportati nel Gran Premio di Cannes e nella Milano-Torino un altro trionfo nella prima classica francese. Egli ci confessa la sua fiducia e lamenta solo che le due mezze tappe odierne siano troppo brevi per i suoi mezzi.

Ultimi a giungere al controllo sono gli italiani, della squadra Urago.

Alle 7 e mezza, con mezz'ora di ritardo sull'orario previsto, il plotone dei 99 concorrenti, fra cui sono 19 italiani, si avvia lentamente per la località della Croix Berny, a qualche chilometro dalle porte della Capitale, dove ha luogo la partenza. Anche qui, malgrado la pioggia che si fa sempre più forte, una folla numerosa aspetta da tre quarti d'ora l'arrivo dei concorrenti.

Dopo l'appello al quale tutti i 99 corridori rispondono, il Sindaco della Croix Berny dà il via.

La fatica odierna si divide in due parti. La prima mezza tappa dovrà condurre i corridori ad Orléans (105 chilometri). Dopo un'ora e mezza di riposo, i corridori riprenderanno il « via » per effettuare i 177 chilometri della seconda mezza tappa che terminerà a Nevers.

Martano all'inseguimento

Sotto la pioggia che non ha cessato di cadere il plotone parte a tutta andatura.

Dopo un inizio calmo, Buttafochi e Vergili aprono la serie dei tentativi di fuga. Essi scappano prima di Linas, ma vengono ripresi. Un altro tentativo è compiuto prima di Arpajon, ma è annullato da Martano, Speicher e Rossi. Nei primi venti chilometri la media è di km. 37,500.

Il nostro Martano dà da questo prime battute l'impressione della sua efficienza, contribuendo ad annullare i tentativi di fuga e tentando a sua volta qualche scatto. A questo segue un periodo di calma al quale fa seguito un altro, in cui il ritmo di gara è molto accelerato.

Giuseppe Martano

A Étampes (Km. 30) fuggono Passat, Speicher e Rinaldi, ma dentro la città i tre vengono ripresi. Ancora un tentativo sulla salita che si trova all'uscita della città è frustrato.

Poi si verifica l'episodio più importante della giornata. Prima di Monnerville (Km. 52) fuggono Rinaldi e Mithouard. Questi due sono poco dopo raggiunti da Deltour, Kint, Danneels e Ginnello ed i sei riescono a prendere circa 300 metri di vantaggio. Il gruppo reagisce, però, subito per non vedere accrescere il distacco il quale, per parecchi chilometri, rimane invariato. La lotta è veramente accanita fra la più piccola unità della guardia e il grosso che insegue, in marcia a più di 42 chilometri all'ora, nonostante un leggero vento contrario, la strada bagnata e l'atmosfera rigida, quasi fredda.

Martano dimostra di risentire di queste eccezionali condizioni di tempo e si lamenta di un indurimento dei muscoli delle gambe. Ciò nonostante egli compie ogni sforzo per non perdere contatto con i primi e ci riesce perfettamente. Anzi, avvicinandosi con gli altri ai primi, contribuisce anche egli all'inseguimento che, finalmente, è coronato da successo dopo Toury (Km. 71).

In questa fase, che è durata più di tre quarti d'ora, la media è stata quasi di km. 42,500. Martano è stato fra i primi, con Lapebie, Van Schendel e Rossi, a riprendere i fuggitivi; poi sono sopraggiunti anche gli altri, in modo che a dieci chilometri dall'arrivo il gruppo si compone di una ventina di corridori.

Duello in velocità

Ed ecco la fase finale. A 800 metri circa dal traguardo si è vista una maglia bianco-verde tentare di lasciare il gruppo, ma, contemporaneamente, si è intravvisto da lontano il nostro Martano dare una caccia furibonda al fuggitivo, trascinandosi dietro Lapebie, Le Grevès e Deltour. Martano è riuscito a prendere il fuggitivo ed ha resistito magnificamente a un attacco di Lapebie. Ma, nello stesso tempo, Le Grevès lo attaccava sulla destra e, approfittando del fatto che sino allora aveva potuto tenere la ruota dell'italiano, lo batteva di una macchina circa sulla linea di traguardo.

Non appena sceso di macchina, Martano, infangato e inzuppato d'acqua, si è lagnato nuovamente dei dolori alle gambe, ma, subito sottoposto a massaggi, egli si è completamente rimesso e fra una ora si presenterà con gli altri alla partenza della seconda tappa che ci condurrà a Nevers.

Il maltempo ha già fatto molte vittime in questo primo episodio della « Corsa al sole » e si prevede che ne farà ancora più in quello del pomeriggio.

Intanto, è da rilevare l'ottima dimostrazione fornita da Martano, mentre, purtroppo, non così può dirsi per quanto riguarda l'efficienza della sua squadra che si è dimostrata quasi nulla: infatti Martano, nei momenti critici, è rimasto completamente isolato dai suoi compagni.

L'ordine di arrivo

1. LE GREVES (Francia), in ore 2,42'27";

2. MARTANO (Italia) a 1 macchina;

3. Deltour (1.o degli isolati;) 4. Lapebie; 5.i a pari merito altri 16 corridori tra i quali i nostri Rossi e Bruttini.

Les Grevès, il vincitore della prima tappa odierna fotografato ieri a Parigi durante le operazioni di punzonatura

FECONDITA'

I figli numero 12 - 13 - 14 nati in una sola volta

Stettino, martedì sera.

La signora Wardalski, moglie di un fattorino di un ufficio governativo ha dato alla luce tre maschietti che godono di ottima salute. In dodici anni di matrimonio la signora ha avuto ben quattordici bambini fra i quali due coppie di gemelli.

Sette figli in due volte

Koenigsberg, martedì sera.

I giornali pubblicano che una contadina di un villaggio lituano che pochi anni addietro aveva dato alla luce tre bambini in una sola volta, ne ha avuto ieri altri quattro: due maschi e due femmine.

Peschereccio bloccato dai ghiacci

La marcia dell'equipaggio per raggiungere la costa

San Giovanni di Terranova, martedì mattino.

La nave da carico Dello che reca a bordo 5 mila quintali di baccalà, è rimasta imprigionata tra i ghiacci nei pressi di Brook a circa 9 miglia a occidente di Cap Race.

L'equipaggio, composto di 19 persone, ha raggiunto sano e salvo la costa dopo una difficile e pericolosa marcia sui banchi di ghiaccio.

Palestina inquieta

Due bombe a Caifa

Caifa, mart. matt.

Una bomba è stata lanciata oggi contro l'edificio di una sezione di polizia. Un altro ordigno esplosivo è scoppiato nel quartiere degli ebrei.

Nuove indagini sulla vita di un negromante

Il quartiere parigino del "Marais,, in subbuglio per la presenza di Cagliostro

Come la signorina De Latour fu proclamata "veggente,, - Dal corso femminile di magia all'arresto e all'esilio - Vendita all'asta di crogiuoli ed elisiri...

PARIGI, marzo.

Il conte di Cagliostro esordì sulla scena parigina nell'estate del 1781: i particolari più stravaganti abbondano; ma, solo rilevando i tratti autentici, si può asserire che era un uomo piuttosto malfatto, mal vestito di un abito di raso turchino, gallonato su tutte le cuciture, e pettinato nel modo più ridicolmente bizzarro, a treccie incipriate, riunite in coda. Portava calze screziate con fili d'oro, scarpe di velluto con fibbie di pietre preziose. Troppi diamanti alle dita, ai polsini, alle catene dei suoi orologi; un cappello da ciarlatano, guarnito di un pennacchio bianco; tutto coperto durante otto mesi dell'anno da una grande pelliccia di volpe azzurra, aumentata da un cappuccio pure di pelo, a tre corni; quando i ragazzi da lontano lo vedevano a spuntare in quell'arnese, era un fuggi fuggi generale. Aveva il viso regolare, la carnagione vermiglia, la dentatura superba. Non parlo della sua fisonomia, perchè ne aveva dodici o quindici a sua disposizione.

Un divertente schizzo del mago

Beugnot che pranzò con lui dalla signora de La Motte, tracciò del mago questo divertente schizzo:

«Non lo guardavo che di soppiatto, e non sapevo ancora cosa pensarne: quella figura, quella acconciatura, l'insieme dell'uomo m'imponeva a mio malgrado. Parlava un certo gergo mezzo italiano, mezzo francese, caricandolo di citazioni che passavano per arabo, ma che non si dava la briga di tradurre. Parlava solo e aveva tempo di percorrere venti soggetti, perchè ne limitava lo svolgimento a seconda della sua volontà. Ogni momento domandava se era compreso, alla quale domanda rispondevamo all'ingiro inchinandoci affermativamente. Quando trattava un soggetto, pareva esaltato, portava alta la voce e il gesto; ma tutto d'un tratto scendeva a fare alla padrona di casa un mondo di complimenti teneri e di gentilezze comiche. Questo maneggio durava per tutta la cena, e ne conchiusi soltanto, che l'eroe aveva parlato del cielo, degli astri, del grande Arcano, di Menfi, del jerifante, della chimica trascendentale, di giganti, di animali colossali, di una città nell'interno dell'Africa, dieci volte più grande di Parigi, e dove aveva i suoi corrispondenti; dell'ignoranza in cui eravamo di tutte queste belle cose, ch'egli sapeva a menadito, e frammischiava con ridicole scipitezze alla signora La Motte, chiamandola la sua gazzella, la sua colomba, la sua cigna, togliendo i suoi appellativi fra quanto vi è di più grazioso nel regno animale. Dopo cena si degnò d'indirizzarmi molte interrogazioni, alle quali risposi confessando rispettosamente la mia ignoranza. Ho saputo poi dalla signora de La Motte, che il mago s'era formata un'idea vantaggiosa della mia persona e del mio sapere».

La contessa Lorenza Feliciani, moglie del taumaturgo, passava per essere il tipo di tutte le perfezioni: riuniva, dicevasi, le più classiche linee greche con l'espressione italiana. I suoi più ferventi ammiratori, i suoi partigiani più esaltati erano quelli che non l'avevano veduta mai. Vi furono parecchi duelli proposti e accettati per i suoi occhi neri o azzurri, per la finezza della guancia, o per altra piuttosto che della sinistra. Non mostrava più di vent'anni, ma asseriva di averne [illegible], da parecchio tempo capitano al servizio olandese.

Figuriamoci il subbuglio che produsse nel quartiere del Marais, il domicilio di ospiti così strani. Il cardinale di Rohan aveva egli stesso fatto la scelta di quell'appartamento nel palazzo d'Orvilliers, e fornito i mobili più necessari. Lo si vedeva entrare da Cagliostro tre o quattro volte alla settimana nell'ora del pranzo, e uscirne soltanto a notte alta. Correvano le voci che il grande elemosiniere lavorasse nelle officine misteriose dello stregone, dove l'oro colava in fusione, dove scintillava il diamante nei crogiuoli arroventati; ma nessuno vi era penetrato. Di fatto si sapeva soltanto che gli appartamenti erano addobbati con lusso orientale, e che il conte Cagliostro riceveva, in strabilianti costumi, i suoi numerosi visitatori, cui dava la mano da baciare. Nell'anticamera a lettere d'oro sul marmo nero era incisa la preghiera universale del Pope: «Padre dell'Universo supremo, Intelligenza, ecc.» di cui, dieci anni dopo, Parigi doveva cantare la parafrasi a guisa di inno all'Essere Supremo.

Uno dei tanti prestigi

Uno dei prestigi di Cagliostro era di far conoscere a Parigi un avvenimento che succedeva in quell'istante a Vienna, a Londra, a Pekino, ovvero di predire che sarebbe avvenuto fra un mese, fra un anno, fra vent'anni. Ma per ciò aveva bisogno di un apparecchio; questo apparecchio consisteva in un globo di vetro riempito d'acqua distillata, e poggiato sopra un tavolino. Questo tavolino era coperto di un tappeto a fondo nero, ove erano ricamati in rosso i segni cabalistici. Intorno al globo, a distanza religiosamente misurata, erano posti diversi emblemi, tra i quali piccole figure egiziane, fiale antiche piene di acqua lustrale, e persino un crocefisso, ma differente da quello che adorano i cristiani. Preparato tutto questo, bisognava mettere in ginocchio davanti al globo una veggente, vale a dire, una giovane che discernesse le cose di [illegible] il globo doveva offrire il quadro, e che ne facesse la narrazione; ma la veggente era difficile a trovarsi, perchè ci voleva più di una condizione; doveva essere di una purezza eguale a quella degli angeli, essere nata sotto una costellazione speciale, avere i nervi delicati, la sensibilità sopraffina, gli occhi azzurri. Per un caso straordinario si fornirono le signorine De Latour, nipote della signora de La Motte, dopo di essere stata debitamente esaminata da Cagliostro, fu dichiarata in possesso di tutte queste qualità, e proclamata veggente. La madre poco mancò non morisse di gioia, vedendo già tutti i tesori di Menfi cadere sulla sua famiglia, che ne aveva grandemente bisogno.

I commenti, com'è facile immaginare, andavano di gran carriera: si seppe che un bel giorno, a una cena intima, Cagliostro aveva evocato i morti. Sei convitati e l'anfitrione avevano preso posto a una tavola rotonda, apparecchiata per tredici: ognuno degli invitati aveva domandato il morto che desiderava vedere. Cagliostro vestito di una tunica rilucente d'oro, aveva fatto l'appello lentamente, concentrando tutta la sua volontà. Vi fu un momento di indicibile angoscia; ma durò poco; i sei convitati evocati comparvero; erano il duca di Choiseul, Voltaire, d'Alembert, Diderot, l'abate di Voisenon e Montesquieu. Era difficile trovarsi in miglior compagnia. Quando i commensali viventi ebbero un po' ripreso il respiro si comunicò. Ma il solo racconto conosciuto di questa non volgare conversazione è evidentemente non veritiero, poichè tutta quella gente di spirito vi dice soltanto insulsaggini.

La cosa fece nondimeno gran rumore: il pubblico si commosse, si parlò a corte della cena dei morti. Il re alzò le spalle e si mise al giuoco; la regina proibì di pronunciare in sua presenza il «nome di quel ciarlatano». Questo non impedì che alcune dame non sognassero del bel mago, e si scervellassero per poter varcare la soglia del suo misterioso palazzo: supplicarono Lorenza Feliciani di aprire per loro un corso di magia, al quale non sarebbe stato ammesso nessun uomo. Lorenza fece rispondere che vi consentiva, a condizione che vi fossero trovate diciassette aspiranti. Il giorno stesso la lista fu completa, e la prima lezione ebbe luogo. Ma le iniziate non tennero il segreto. Nuovo scandalo, e la nuova seduta non ebbe seguito.

Cagliostro aveva d'altronde altre preoccupazioni. Oltre al cardinale di Rohan, aveva, per vicino, il conte La Motte, la cui moglie, avventuriera emerita, si era vantata di vincere l'antipatia della regina per l'alchimista. Si era intimamente legata con Lorenza, poi con Cagliostro stesso, che la aveva presentata al cardinale: si sa il seguito, e l'intrigo della collana; il cardinale, la signora La Motte e Cagliostro vennero arrestati, e il mago stesso ha narrato, come segue, la sua disavventura;

«Il 22 agosto 1785, un commissario, un ufficiale, otto poliziotti, entrano in casa mia; il saccheggio incomincia, in mia presenza; mi costringono ad aprire il mio forziere: elisiri, balsami, liquidi preziosi, tutto diventa preda degli sbirri incaricati di scortarmi; prego il commissario di potermi servire della mia vettura; egli si rifiuta; l'agente, armato, mi prende per il polsino, mi spingono per la strada, e mi trascinano a piedi, con scandalo indicibile, sino alla via *Notre Dame de Nazareth*; finalmente un *fiacre* si presenta e mi permettono di salirvi!».

Il «Gran Copto» ricompare...

Il povero *Gran Copto* ricomparve, ben depresso, nella sua casa di via San Claudio, soltanto dieci mesi più tardi, il primo giugno 1787. Il suo ritorno fu un trionfo: una folla di otto o diecimila persone, faceva ressa sul *boulevard*; il cortile, lo scalone, le sale, tutto era ingombrato: lo acclamarono, lo abbracciarono, lo portarono nell'appartamento... Ma questa gloria durò poco; il 13 giugno l'agente Brunerez gli recò — cosa che il mago non aveva previsto — l'ordine del re di lasciare Parigi entro ventiquattro ore, e la Francia entro due settimane. Cagliostro s'inchinò; chiuse la porta dei suoi laboratori, mise la chiave in tasca, e si fece condurre a *San Dionigio* all'albergo della *Spada Reale*, dove passò la notte; poi a piccole giornate si diresse con Lorenza, verso la Svizzera. Parigi non lo rivide più.

Il suo appartamento restò chiuso finchè durò la Rivoluzione; nel 1805, soltanto, ne vennero aperte le porte, chiuse per diciotto anni, e il proprietario mise all'incanto i mobili del *Gran Copto* per pagarsi degli affitti scaduti.

«Vendita dei mobili, crogiuoli, elisiri... già proprietà del conte Cagliostro...» Bell'annunzio per un collezionista! Dopo di allora la quieta casa di via San Claudio non ha più storia.

Sbaglio; verso il 1855, siccome si stava facendo alcuni lavori di restauro, dovettero essere cambiati i battenti dell'antico portone: quelli che furono sostituiti, provenivano dalle demolizioni del palazzo del Tempio; ci sono tuttora con i grossi catenacci e le enormi serrature.

La porta della prigione di Luigi XVI, chiude la casa di Cagliostro!... Si danno certe combinazioni!...

Giulio Lenotre
(Riproduzione vietata).

Polentone a Stradella

In occasione della mezza Quaresima a Stradella s'è fatta festa. Festa strapaesana e folcloristica, con riesumazione dell'antica usanza della distribuzione di polenta in pubblico. Ecco i cuochi mentre sono al lavoro presso i giganteschi calderoni

La morte di un compagno di Oberdan

Trieste, mart. sera.

A Bellano si è spento a 79 anni il prof. dott. cav. Ettore Piazza, triestino, compagno di Guglielmo Oberdan, fuggito dalla sua città natale per sottrarsi alle persecuzioni austriache e riparato nel Regno, dove si segnalò per la sua attività letteraria e filologica, lasciando varie opere in questi due campi. Egli fu insegnante negli istituti tecnici e nei ginnasi di Milano, Lodi e Como. Portò un notevole contributo alla critica e all'esegesi dantesca. Durante la guerra spiegò opera altamente patriottica e all'avvento del Fascismo fu tra i primi che si schierarono fra le Camicie Nere.

500 turisti tedeschi a Napoli

Napoli, mart. sera.

Proveniente da Genova, è giunta la nave «Milwaukee», con a bordo 537 sudditi tedeschi in viaggio turistico, che hanno compiuto un giro panoramico e hanno visitato in giornata le opere compiute dal Regime nella città, Pompei e altre località. La nave lascerà Napoli domani nel pomeriggio.

La Fiera di Verona

15 milioni di affari nella prima giornata

Verona, mart. sera.

Nella prima giornata di mercato ufficiale della 41.a fiera nazionale dell'agricoltura e dei cavalli sono stati realizzati affari per oltre 15 milioni. Sono stati venduti 4736 cavalli, alla media di 4150 lire l'uno. Anche il mercato delle macchine agricole ha ottenuto pieno successo. La giornata però è stata guastata dalla inclemenza del tempo, per cui al concorso ippico nazionale le prove in programma oggi sono state rinviate a domani.

Diciotto lingotti d'oro rubati in stazione a Marsiglia

Marsiglia, mart. sera.

Ieri pomeriggio nell'ufficio del capo stazione della Joliette è stato scoperto il furto di 18 lingotti d'oro del valore di 3 milioni e mezzo di franchi, provenienti da Kilowolo a bordo del vapore *Providence* e destinati ad una società metallurgica nel Belgio.

Una polemica scientifica terminata tragicamente

Vienna, martedì sera.

Due illustri insegnanti del Politecnico viennese, l'ing. prof. Fillunger e il prof. Terzaghi, specialista in costruzioni idrauliche, hanno per lungo tempo sostenuto una polemica scientifica terminata ieri in una maniera oltremodo tragica.

Il Fillunger aveva cercato di dimostrare che il Terzaghi, in una pubblicazione tecnica, si fosse servito male di due equazioni differenziali e di conseguenza metteva in dubbio l'importanza scientifica degli studi del Terzaghi sulla meccanica terrestre. Il Terzaghi, tecnico autorevolissimo, soprattutto in materia di fondamenti... per costruzioni di ponti, e il cui parere è sollecitato di continuo da costruttori sia europei che americani, agli attacchi del Fillunger ha risposto con molta moderazione e limitandosi ai punti strettamente tecnici; la sua replica non solo ha indotto il rettore del Politecnico a nominare una commissione scientifica d'inchiesta, quanto ha convinto il prof. Fillunger, come risulta da una lettera scritta di suo pugno, dell'ingiustizia degli attacchi da lui formulati contro il collega. Profondamente abbattuto il prof. Fillunger, ieri notte, ha ritenuto di dover espiare l'errore commesso, togliendosi la vita. La moglie, informata del suo proposito ha voluto imitarlo.

La drammatica fine d'un professore di Salisburgo

Vienna, martedì sera.

Il prof. Giovanni Ranftl, insegnante di archeologia cristiana e di storia dell'arte all'università e al seminario arcivescovile di Salisburgo, la notte scorsa è morto di apoplessia. Per miracolo il suo corpo non è stato divorato dalle fiamme: il settantaduenne professore, verso la mezzanotte, ha voluto prepararsi sul fornello elettrico una tazza di tè. E' evidente che, avvenuto poco dopo il suo decesso, il recipiente ha finito col rovesciarsi, dando fuoco ai tappeti. Per fortuna il fuoco si è diffuso con tanta lentezza che, sebbene la casa del professore fosse già tutta piena di fumo, si è potuto nelle prime ore del mattino fare ancora in tempo a domarlo.

Giacimenti diamantiferi nella Gujana Britannica

Londra, martedì sera.

Nel distretto di Masaruni, nella Gujana britannica, sono stati trovati dei diamanti. Alcuni operai hanno raccolto, giorni or sono, un grosso diamante del peso di 93 carati, e cioè di soli 13 carati inferiore al famoso Kohinoor, che si trova incastonato nella corona della Regina d'Inghilterra.

Altra gente ha raccolto contemporaneamente diamanti di 18 e 28 carati.

La notizia, diffusasi come il baleno in tutta la Gujana ed in tutta l'America, ha attratto in quella colonia britannica centinaia di avventurieri e di agenti di grosse ditte diamantifere del nuovo e vecchio mondo. Attualmente, a Capetown, le concessioni che alcuni sono già riusciti ad accaparrarsi sono oggetto di vive contrattazioni fra speculatori venuti specialmente da New York.

Sul quadrante

Duplice Canossa

Blum è andato a Canossa proprio sul terreno sul quale un marxista del suo calibro dovrebbe avere maggiore repugnanza, e cioè sul terreno capitalistico; Eden anch'esso ha dovuto recitare il mea culpa per i risultati ottenuti con la Società delle Nazioni e cioè con quell'organismo per cui egli si è battuto con disperata ostinazione. «Degli errori — egli ha detto per giustificare il presente movimento riarmistico — sono stati commessi e non sarebbe giusto cercare di renderne responsabile un governo o una nazione in particolare. A questo fallimento deve essere aggiunto lo scacco subito dalla S. d. N. nella disputa abissina e le sue inevitabili ripercussioni sulla fiducia internazionale». Ed è proprio così. La dimostrazione dell'impotenza della Lega — dimostrazione voluta da chi ha tentato di adoperarla per finalità cui essa non era idonea e che anzi erano destinate a frantumarne definitivamente la coesione — ha posto in luce meridiana la necessità per ogni Stato a provvedere a se stesso. Comunque, Eden nel suo discorso ha difeso il programma britannico di riarmo annunciando che nella conferenza imperiale che avrà luogo a Londra dopo l'incoronazione del Re verranno esaminati i problemi internazionali che presentano un interesse comune. Il ministro britannico ha concluso: «Siamo d'accordo per ritenere che nel mondo che riarma, ogni paese deve avere armamenti proporzionali alle sue responsabilità nazionali, imperiali e internazionali. Siamo tutti d'accordo per giudicare che la pace non potrà finalmente venire assicurata che dallo stabilimento di un ordine internazionale che sostituirà il regno del diritto a quello della forza».

Il controllo in vigore

Finalmente il Comitato di Londra ha condotto in porto il piano di controllo terrestre e marittimo. Qualche insinuazioncella del delegato bolscevico è stata decisamente rintuzzata dal rappresentante dell'Italia che ha rivendicato al nostro paese un'azione coerente e definita che ha avuto appunto la sua sanzione nelle misure approvate. Persino la parola «controllo» è di netta marca ed origine italiana. Vedremo ora come il piano sarà realizzato. Prima di separarsi il Comitato di non intervento ha adottato una risoluzione concernente i lavori futuri che dice: «Il Comitato internazionale si propone ora di studiare la questione dell'estensione del non intervento all'interdizione delle altre forme di intervento indiretto ivi comprese qualsiasi specie di aiuto finanziario a una od all'altra parte, e l'entrata in Spagna di persone che non siano di nazionalità spagnola il cui intervento sembrerebbe proprio a prolungare il conflitto attuale. Il Comitato si è proposto anche di vedere nel più breve termine se gli sarà possibile prendere le misure per ritirare dalla Spagna tutti i volontari di nazionalità non spagnola che prendono parte direttamente od indirettamente al presente conflitto in questo paese ed eventualmente con quali mezzi tale ritiro potrà realizzarsi». Il Comitato si riunirà oggi allo scopo di nominare i principali funzionari che saranno impiegati all'esecuzione del piano di controllo.

Montature

Un'altra montatura che va a pezzi. L'Agenzia telegrafica ungherese ha pubblicato ieri un comunicato ufficioso che smentisce in modo perentorio le notizie sparse all'estero relative ad una pretesa organizzazione dell'estrema destra il cui scopo sarebbe stato quello di sconvolgere l'ordine interno e la pace del paese. Il comunicato afferma che queste false informazioni sono state diffuse allo scopo di turbare l'atmosfera della vita politica ed economica. Il comunicato aggiunge: «Gli ambienti ufficiali ripetono la recente dichiarazione categorica del Primo Ministro secondo la quale nessun pericolo minaccia l'ordine e la pace del paese che il governo manterrà in ogni momento e con tutti i mezzi. I procuratori governativi hanno ricevuto dal ministro della Giustizia l'ordine di colpire energicamente ogni delitto tendente a compromettere la calma del paese, la pace della nazione e la tranquillità dei lavoratori». Ed è augurabile che questa decisa dichiarazione ponga fine ad una speculazione cui i giornali di Francia e d'Inghilterra si sono abbandonati con una voluttà degna di miglior causa.

Simplex

Uccello artico abbattuto a Viareggio

Viareggio, martedì sera.

Il cacciatore Ferrari Luciano ha catturato questa mattina sulla spiaggia, con una fucilata, un uccello color nero, dal becco adunco e dalla coda lunga, rassomigliante al gabbiano, il quale recava a una zampa un anello di metallo con la scritta «Wogelwarte - Rossitten F. 292838». L'isola di Rossitten si trova nel Mar Baltico a nord di Konigsberg, in prossimità dell'isola Gotland (Svezia) a circa 3600 chilometri dall'Italia. Questo percorso è stato superato dal volatile, il quale si ritiene sia un «pipipiri artico», rarissimo nelle nostre regioni.

La novella di "Stampa Sera,,

La pecora nera

TUTTO era bello, armonico, geniale in quella casa. Poteva dirsi la casa dell'arte e della scienza. Un binomio indissolubile per cui la bellezza se n'andava a braccetto con l'utilità. Le tendenze erano spesso diverse ed opposte, ma erano germogliate tutte da idee tenute a battesimo dal genio.

Il padre, Lorenzo Vasta, era uno scultore bellissimo, la madre Aminta una pittrice che ai suoi tempi aveva fatto la moda. V'erano poi tre figli, due maschi ed una femmina. Giuliano pittore intimista, Goffredo inventore, e Lucina poetessa ermetica.

I geni della famiglia erano così cinque. Relegato in un cantuccio, come un cane nella cuccia, viveva anche Lamberto, l'ultimo, la macchia, il disonore di casa.

Sembrava che tutti e sette i peccati mortali si fossero dati convegno in quel misero individuo, ripudiato dai suoi.

Ormai era stabilito che Lamberto fosse brutto, stupido e cattivo. Sulla sua bruttezza tutti e cinque gli altri erano stati concordi fin da quando era nella più tenera età.

— Ma guarda che occhi!... — diceva con disprezzo la sorella — sembrano due frittelle!...

— Ed i capelli?... — infieriva il fratello pittore — Setole di maiale, nient'altro che setole! Direi quasi che non è del nostro sangue!...

— Deve avere avuto un gran brutto spavento nostra madre quando lo portava nel ventre! Poveri noi! Come faremo con un fratello simile?... — piagnucolava la sorella.

Completamente d'accordo sulla sua bruttezza, avevano atteso con una certa prevenzione che il piccolo manifestasse i primi segni d'intelligenza.

Crebbe poco e male. Tardava a parlare. Ed alla fine cominciò a balbettar bleso, nè gli riuscì mai di correggersi.

Lo scandalo definitivo che determinò l'assoluta convinzione che si trattasse oltre tutto di un cretino, avvenne quando il ragazzo si costruì da solo una piccola vettura tranviaria. Si trattava d'un giocattolo perfetto, sembrava uscito dalle mani d'un artigiano, eppure costituì la prova decisiva della scarsezza della materia cerebrale del povero Lamberto.

Nella stessa età in cui i fratelli, geni, avevano dipinto un quadro, scoperto un raggio cosmico o scritto una lirica, lui ne usciva con un tranway!

Da quel giorno fu relegato nel cantuccio e di lui si parlò come della vergogna di casa.

Il piccolo Lamberto sembrava perfettamente conscio di questa sua inferiorità e se ne viveva appartato, rintanandosi negli angoli bui di casa, trascorrendo ore su ore in una stanzaccia lurida piena d'orci e di conche, che un tempo aveva servito al bucato.

In quell'angolo solitario della casa ove nessuno si sarebbe degnato mai d'andarlo a trovare, all'insaputa di tutti, s'era impiantato da solo una specie di laboratorio. Un vecchio banco da falegname costituiva il suo orgoglio, una gran quantità di vecchi arnesi racimolati fra i ferri vecchi dei rivenduglioli dietro al mercato, formavano la sua unica gioia.

Frequentava anche la scuola pubblica, ma i resultati erano scarsi, che il ragazzo più che svogliato o deficente, sembrava sempre distratto, e riusciva appena a strappare la sufficenza.

La tragedia vera scoppiò quando entrò al ginnasio. Per le prime tre classi impiegò sei anni, tanto che quello spilungone, coi pantaloni lunghi in mezzo ai ragazzetti della terza costituì un tale scandalo da costringere i genitori a cercare un'altra soluzione. Si rassegnarono a mandarlo alla scuola di arte e mestieri. Ma se fino allora lo avevano dimenticato nella lurida stanza della lavanderia, da quel momento ve lo relegarono addirittura proibendogli anche di comparire all'ora dei pasti alla tavola comune.

Egli fu ben felice di venir dispensato da quel martirio che si era inesorabilmente ripetuto per anni e anni.

Tutti belli, tutti intelligenti, tutti brillanti nella conversazione! Lui solo, goffo, sgraziato, ebete dalla timidezza. Credevano che non capisse. Ed allora giù sferzate a sangue sulla sua bruttezza, sul suo fare impacciato, sul suo modo di parlar bleso, sulla sua idiozia.

E' veramente era convinto di essere idiota e repugnante. Riusciva a trovare solo un conforto e distrazione in quei misteriosi lavori che ormai effettuava tranquillamente, sicuro che nessuno lo avrebbe mai disturbato.

Un sogno recondito di bellezza fioriva anche in fondo alla sua anima e non poteva più sopportare la vista di tutte quelle conche ed orci che lo attorniavano. Si mise in testa di far pulizia.

Sotto uno strato di terriccio indurito, a forza di grattare, scoprì un meraviglioso pavimento di mosaico ignorato da tutti. Inoltre, tolto di mezzo un brutto rivestimento di calcina, mise in luce un artistico camino di marmo bianco con basso rilievi di squisita fattura che ricordavano la scuola del Canova.

Lamberto fu tutto preso da queste sue scoperte e volle completare l'opera di trasformazione. Le nude pareti sporche ed affumicate costituirono il vasto campo ov'egli sviluppò la sua opera. Pennelli e colori non mancavano in casa ed egli si mise in testa d'affrescare le pareti. Dopo alcuni mesi di lavoro la vecchia stanza era divenuta irriconoscibile: Una sobria ma artistica decorazione, ardita e bizzarra, l'aveva del tutto trasformata.

Con le grosse doghe di vecchie botti s'era poi costruito dei mobili panciuti e strani, come se fossero stati riflessi dalla convessità d'uno specchio. Sfumature tenui di lacca avevano coperto il legno, e nessuno avrebbe potuto supporre che quello strano ed originale arredamento fosse stato ricavato da alcune botti decrepite. Nè questo fu tutto. Trasformata la stanza pensò anche all'illuminazione. Costruì un impianto elettrico speciale, disponendo le luci in modo da far resultare gli affreschi eseguiti sui muri. Senza saperlo ideò ed eseguì tutto un nuovo sistema di luci diffuse, a riflessi, a barbagli, secondo un'ardita scala di tonalità.

Quando la stanza gli parve completa, trovò modo di disporre su scansie costruite a posta i migliori lavori che aveva costruito ed eseguito fino allora.

Modelli perfetti d'aeroplani, sculture in legno, abbozzi di quadri, statuine di terra cotta, lavori in galvano-plastica di incomparabile bellezza. Usufruendo di materiale di recupero che aveva pagato pochi soldi s'era costruito persino un apparecchio radio, davanti al quale trascorreva buona parte della giornata, sicuro che tanto nella casa nessuno lo avrebbe potuto sentire.

Tutta questa ingente mole di lavoro, eseguita nella convinzione assoluta d'essere il più cretino della famiglia, Lamberto l'aveva tenuta celata gelosamente nel timore di poter essere di nuovo oggetto di scherno da parte dei suoi.

Un giorno fu ospite della famiglia un celebre artista. Si trattava d'un vanto della nostra arte, di uno di quei nomi che impongono reverenza ed ammirazione.

In casa furono prese le più severe misure affinchè Lamberto non si facesse vedere.

— Maestro — diceva il padre con una velata espressione di dolore nella voce — il destino non mi è stato eccessivamente benigno. Dei miei quattro figli l'ultimo ha finito per tradire tutte le mie aspettative. E' rimasto con un'intelligenza limitata, infantile, tanto che siamo costretti, immagini con quale dolore, a lasciarlo vivere per conto suo. In compenso però, che vivacità d'ingegno, che sensibilità, che bellezza negli altri tre!

Il maestro a questi discorsi non sapeva mai cosa rispondere. Da giorni e giorni, da quando cioè era arrivato, non aveva sentito che esaltare l'ingegno, l'acutezza, la cultura, la sensibilità di questi tre figli portentosi e lamentare lo stato d'abbrutimento idiota in cui si trovava l'ultimo dei ragazzi. Per quanto si fosse sforzato d'essere indulgente non era ancora riuscito a trovare nelle manifestazioni artistiche dei tre primi figli dello scultore niente che potesse veramente giustificare l'entusiasmo dei genitori.

La storia ed il mistero di quel povero ragazzo scemo finirono per interessarlo assai di più, e provò il desiderio di poterlo conoscere e rendersi conto del vero stato in cui si trovava il ragazzo. A forza d'insistenze riuscì a convincere il padre a condurlo a fare una visita a Lamberto.

— Non è colpa nostra — gracidava la madre — se quel figliolo s'è rintanato laggiù! Fin da bambino ha preferito rimanersene chiuso in quella stanza, lontano da tutti, come un selvaggio. Del resto è poco più di un selvaggio! Ma che vergogna, maestro, essere costretti a farle vedere tanto disordine! Con la sua disgrazia il poveretto non riesce a concepire la bellezza e l'armonia in tutto ciò che l'attornia.

Frattanto scendevano le scale per giungere alla vecchia lavanderia. Man mano che s'avvicinavano una melodia veniva su dal basso.

E chi può avere dato una radio a quel ragazzo — si chiese stupita la madre.

Giunsero alla porta ed il padre pregò il maestro di voler attendere un momento. Entrò di sorpresa nella stanza. Lamberto se ne stava disteso su di un divano turco, ricavato dal vecchio letto di ferro. Lo scultore che non era mai entrato là dentro si soffregò gli occhi per timore d'essere vittima d'una allucinazione. E quella era la vecchia stanza lurida ed inabitabile? Intuì finalmente tutta la verità e si precipitò, con gli occhi fuori dalla testa per trattenere il maestro, ma Lamberto, impaurito di quella improvvisa apparizione gli era corso dietro ed aveva spalancata la porta. Il grande artista, stupefatto, guardava estatico quello strano ambiente, in cui l'opera di un genio o di un pazzo, sembrava si fosse divertita a creare un angolo delle misteriose abitazioni attribuite agli gnomi ed alle fate. Infine si rivolse al ragazzo:

— Hai fatto tutto da te?...

Lamberto come un colpevole, che alla fine viene scoperto in flagrante, rimaneva silenzioso con la testa bassa senza avere nemmeno il coraggio di guardare un po' in faccia tutta quella gente che all'improvviso aveva distrutto la pace del suo piccolissimo regno.

Il Maestro continuò da solo, come se riflettesse ad alta voce: — Tutto tu! E' prodigioso!... — Eppoi rivolto ai genitori — e questo era il cretino di casa!...

***

Quando, dopo qualche giorno, il maestro volle portarselo dietro per tirarne fuori il suo prediletto discepolo, Lamberto pensò che quella doveva di certo essere la punizione per tutte le «cretinerie» che aveva combinato nella vecchia lavanderia!

Tito Jara

ULTIME NOTIZIE

Pensarci su

UN SORRISO

Un lampo, un attimo, un fugace pensiero che — se sei solo — ti desta in cuore una visione tenera o lieta, un rapido abbandono — se sei con i tuoi simili — alla cordialità, alla gentilezza, all'amicizia. Questo è il sorriso, quando la ironia non ci s'immischia. Piccolo, breve atto futile e grazioso, segno di cortesia, di indulgenza, d'amabile saper vivere. Ve lo immaginate il «sorriso» di un morto? Peggio: un sorriso che implacabilmente dura su una bocca vuota, i due occhi spenti, da dieci anni? Pure è così. Un vecchio patrizio francese, il marchese d'Urre d'Aubais, lasciò nel 1927 allo Stato la sua vistosa sostanza per la creazione di una base di salvataggi marittimi nel piccolo porto di Martigues, a condizione però che la sua spoglia, imbalsamata con «espressione sorridente» fosse collocata in una specie di cappella illuminata ed esposta alla vista di tutti i visitatori. Per dieci anni il macabro sorriso ha potuto essere ammirato dai turisti stupefatti. Ora, crescendo le proteste del pubblico, il Ministero degli Interni ha ordinato che la salma sia chiusa in una bara con un piccolo finestrino davanti al volto. Netta violazione delle disposizioni riguardanti il lascito; atto di arbitrio ai danni di chi non può più protestare. Orribile bizzarria, quella del marchese d'Urre d'Aubais. Ma è lecito domandare: qual è la dignità, di fronte ai vivi e di fronte ai morti, di coloro che, esaminato il testamento, accettarono per denaro — sia pure rivolto alla beneficenza — di sottostare a una simile orrenda farsa?

COME «SCHILLER»

Ricordate Le mie prigioni? «La fortuna, signore, si burlò di me, dandomi il nome d'un grand'uomo. Mi chiamo Schiller». Chi, leggendo il grande piccolo libro, non ha amato il settantenne secondino, il burbero carceriere che con una rude parola di bontà sapeva strappare alla disperazione, almeno per un giorno, ora questo ora quell'altro ospite dello spaventoso carcere? Neppure la cara figura di Schiller si salvò dall'ironia dei così detti scettici, di coloro che usano bollare di «sentimentalismo» tutto ciò che in letteratura ha un lontano sapore di patetico. La vita offre però singolari ritorni, e solenni smentite. E' morta il mese scorso a Vienna una guardia carceraria. Anch'essa, come Schiller, poteva dire «d'aver già veduto molte avventure, sue e d'altrui». Il dolore dei carcerati è stato unanime. Un assassino condannato a vita per duplice omicidio ha dato in tali smanie che s'è dovuto mettergli la camicia di forza: voleva accoppare il medico che non era riuscito a salvare il vecchio Klampfer. Per evitare disordini il direttore della prigione ha dovuto permettere l'invio, al funerale, d'una corona messa insieme coi denari risparmiati soldo a soldo da quei miserabili; e la corona è stata esposta per tutto un giorno nel cortile del carcere. Ladri, feritori, falsari, bari, truffatori. Per grande che sia la miseria umana, forse è impossibile che uno fievole luce non baleni nel buio del male quando con un gesto o con una parola qualcuno riesce a farla brillare.

TROPPE?

Troppe? Troppe cinquemila lire per una telefonata di qualche minuto? I giornali milanesi hanno rilevato il fatto con qualche stupore. Hadinegoro Ario e Soeriodilogo Ario, principi giavanesi in viaggio per l'Italia, hanno sostato a Milano. E dal loro albergo, tranquillamente, hanno chiesto la comunicazione telefonica con Socrakarta, capitale del loro Principato nell'isola di Giava. Hanno conversato ventisei minuti filati; hanno pagato 5200 lire. Soddisfattissimi dell'esperimento, il giorno dopo hanno ripreso la conversazione: altre 3300 lire. Qualcuno s'è scandalizzato. Scandalizzarsi? Che cosa sono ottomilacinquecento lire per due individui che nella loro isola sono tenuti per dei nababbi? Qual è l'impiegatino di banca che non sa spendere due lire di telefono per aver notizie dell'innamorata che da tre giorni non gli scrive più? Fate le proporzioni e il dilapidatore pazzo diventa l'impiegato. Riuscire a parlare da Milano all'isola di Giava spendendo la miseria di pochi biglietti da mille! Non parliamo male della vita moderna: il tempo antico non seppe mai essere così generoso.

Il Conte Zio

Arte italiana in Argentina

Buenos Aires, mart. matt.

Il teatro italiano ritorna sulle scene argentine dopo molti anni di assenza. La *Nuova Colonia* di Pirandello è stata rappresentata con vivo [illegible] di pubblico e di critica.

Si conferma la venuta in Argentina della Compagnia di prosa Ricci-Adani, diretta da Bragaglia. La direzione del Teatro Colon ha incluso nel programma delle opere che saranno rappresentate la *Lucrezia* di Respighi, il *Cirano di Bergerac* di Alfano e l'*Orfeo* di Monteverdi, che saranno allestite da Govoni e dirette da Serafini. Parecchie Compagnie argentine rappresenteranno commedie italiane.

Dodici bimbi divorati dai lupi in India

Scene di terrore nei villaggi assaliti dalle belve

BOMBAY, martedì sera.

Un branco di lupi famelici ha terrorizzato per alcuni giorni le campagne della regione di Lucknow divorando dodici bambini e ragazzi.

Il maltempo e la fame hanno cacciato dalla jungla le belve che perfino di giorno hanno fatto incursioni in vari villaggi. In molti casi essi hanno azzannato i bambini, sotto gli occhi delle madri e dei parenti presi dal terrore, e li hanno trasportati lontano per divorarli.

Gli abitanti del distretto hanno organizzato battute e finora hanno ammazzato parecchi lupi.

Preoccupazioni inglesi per gli scioperi metallurgici

Ritmo rallentato nelle industrie belliche

Londra, martedì sera.

La dichiarazione pubblicata ieri sera dalla «Amalgamated Engineering Union» reagisce contro le informazioni pubblicate da alcuni organi giornalistici, che facevano prevedere la possibilità di uno sciopero generale degli operai delle fabbriche di munizioni.

Riferendosi al conflitto operaio delle officine Fairey, il giornale ha fatto rilevare che questo sciopero è stato provocato dal Consiglio degli operai delle officine aeronautiche e che non è ancora stato riconosciuto dal sindacato e che non ha perciò alcun carattere ufficiale. L'A.E.U. declina dunque ogni responsabilità di tutte le misure decise dal Consiglio degli operai.

Nel frattempo viene segnalato che la situazione rimane invariata in quanto concerne la situazione nelle officine Rolls Royce, dove lo sciopero di 270 fresatori è causa di disoccupazione di 4000 operai. Gli scioperanti non ricevono l'indennità di sciopero, poichè la loro azione non è approvata dall'A.E.U.

Duemilacinquecento dipendenti della «Betlehem Steel» e delle officine «Laganon» hanno proclamato lo sciopero per ottenere gli aumenti di salari già corrisposti al loro dipendenti dalle altre ditte dello stesso ramo.

Monasteri clandestini nelle valli degli Urali

Il figlio di Lunaciarski e ufficiali dell'Esercito sfuggiti alla G.P.U. conducono vita monastica

Riga, martedì sera.

Nelle valli dell'Ural esistono tuttora piccoli monasteri clandestini ove vivono in tutta segretezza dei giovanissimi monaci dall'età variante tra i diciassette e i ventidue anni, i quali tutti ubbidiscono ad un unico capo prescelto nella persona del sacerdote Alessandro Korkoff.

Tra questi monaci è anche il figlio dell'ex-Commissario del popolo Lunaciarski, e vi sono anche degli ex-ufficiali dell'esercito russo i quali hanno disertato dalle file dell'esercito.

Non meno interessante è la notizia che il famoso Commissario politico dell'esercito russo, Costantin, del quale più nulla si era saputo da tempo, ha riparato nella regione di Taghil ed ha rivestito l'abito talare diventando, in breve, popolare tra quelle popolazioni che lo nascondono alle attive ricerche della Ghepeù. A suo carico, infatti, pende una sentenza di morte per diserzione dall'esercito. Anche un altro ufficiale dell'esercito russo, il noto comandante del reggimento di cavalleria Levgheni, che fu deportato nel Turkestan, è riuscito a fuggire dal campo di concentramento, ed ora veste l'abito del monaco godendo di grande considerazione presso le popolazioni.

A Gorki, a seguito della decisione delle autorità sovietiche di far saltare la locale chiesa ortodossa, si è avuto il singolare fenomeno che moltissimi membri della gioventù bolscevica sono scappati e tra la popolazione si afferma che sono in viaggio verso i monasteri degli Urali, ove vogliono trovare rifugio.

Rialzo della lira alla Borsa di Parigi

Parigi, martedì sera.

I dati comunicati dal Gran Consiglio del Fascismo sulla situazione finanziaria italiana hanno avuto notevole ripercussione alla Borsa di Parigi: la lira, che sabato era già quotata a 113,30, è salita fino a 116 e si è stabilizzata ieri in chiusura a 115,45.

La Banca di Francia compra oro

Mancano però i venditori

Parigi, martedì sera.

La Banca di Francia ieri mattina ha cominciato l'acquisto dell'oro dai privati al prezzo di 24.600 franchi al chilo, corrispondente al corso della sterlina e del dollaro praticato sabato.

Precedentemente la Banca effettuava acquisti di oro al prezzo mondiale per conto del fondo di stabilizzazione. Contrariamente a quanto ha fatto sinora, la Banca non domanda più ai venditori la giustificazione della loro identità.

Nonostante questa facilitazione, l'affluenza del pubblico agli sportelli non è stata notevole.

Il "Normandie,, fermo per lo sciopero dell'equipaggio

Le Havre, martedì sera.

Alle ore 7.50 di questa mattina il personale del ponte e delle macchine del transatlantico «Normandie» si è messo in sciopero colla solita tattica della occupazione dei posti di lavoro.

Il «Normandie» doveva salpare domani verso New York con 500 passeggeri.

Gli scioperanti trovano insufficiente l'aumento dell'11 per cento loro concesso e domandano il 30 per cento. Siccome la loro rivendicazione è comune al personale degli altri piroscafi, si prevede che pure essi saranno immobilizzati in giornata, a meno che la rivendicazione del personale venga accettata.

Lo sciopero del «Normandie» è stato fissato per ora a 72 ore di durata.

Settantacinquemila operai in sciopero nel Michigan

Detroit, martedì sera.

L'*Associated Press* annuncia che il numero degli scioperanti nell'industria automobilistica dello Stato di Michigan ha raggiunto i 75 mila.

A Flint sono state riprese le trattative per comporre la vertenza fra gli operai e le compagnie «Chevrolet» e «Fischer».

I musulmani dell'India si agitano contro gli inglesi

Nuove truppe inviate nel Waziristan

Nuova Delhi, martedì matt.

Gravi torbidi sembra debbano essere nuovamente scoppiati nel Waziristan, dove da tempo il fachiro Ipi, campione dell'Islam, eccita le tribù musulmane descrivendo il governo britannico come un alleato degli indù.

Si apprende infatti che nuovi contingenti di truppa sono stati avviati verso quella regione.

Una conferma dell'inquietante situazione si è avuta ieri all'Assemblea, dove il Ministro degli Esteri ha ammesso che «un certo stato di malessere esiste attualmente nel Waziristan» ed ha informato che il governo dell'India sta considerando quali siano le misure da prendere.

Diecimila famiglie di soldati sovietici trasferite in Estremo Oriente

Berlino, martedì sera.

Si apprende da Mosca che, allo scopo di rafforzare ancora l'Armata dell'Estremo Oriente, il governo ha deciso di costruire nei distretti siberiani di frontiera fattorie e abitazioni per ospitare i famigliari di diecimila soldati che si trasferiranno definitivamente dalla Russia europea e quella asiatica.

I lavori sulla litoranea libica

Si lavora fervidamente sul tracciato della litoranea libica, affinchè la grande strada africana sia perfetta il giorno in cui il Duce la inaugurerà. Ecco un gruppo di operai intenti a costruire un tratto sopraelevato

Due ragazze perite tra le fiamme

Il disperato gesto di un fratello

New York, mart. matt.

Due fanciulle sono perite in un incendio scoppiato in una fattoria presso Cassville nel Missouri. Un fratello delle due ragazze, che si era gettato tra le fiamme per cercare di salvarle, ha riportato delle gravissime ustioni.

Undici pescatori scomparsi nel Mar Bianco

Riga, martedì sera.

Un telegramma da Mosca annuncia che da cinque giorni non si hanno notizie di un gruppo di undici pescatori sovietici che si erano recati nel Mar Bianco per la pesca. Il Governo ha disposto l'invio di una spedizione aerea di salvataggio, ma per quante ricerche siano state effettuate in questi giorni non è stato possibile rintracciare i pescatori. Si teme che i disgraziati, sorpresi da una violenta tempesta, siano affondati con il peschereccio.

Uccide due donne per appropriarsi di otto rubli

Riga, martedì sera.

Si ha notizia da Gorki che un feroce delitto a scopo di rapina è stato perpetrato nel villaggio di Kudejarovo. Certo Fomin è penetrato nella casa della contadina Kaprinina massacrandola a colpi di ascia. La figlia sedicenne della Kaprinina che era intervenuta in difesa della madre, è stata uccisa sul colpo da un tremendo colpo di scure vibratogli alla testa. Compiuto il massacro, l'assassino rovistava tutta la casa ma non vi trovava che otto rubli. L'assassino è stato condannato alla fucilazione. La sentenza è stata eseguita.

L'ingenua offerta di un prete ortodosso

Riga, martedì sera.

Un'interessante notizia giunge da Mosca. Un prete ortodosso che miracolosamente vive ancora nella città di Kazan, ha avuto la dabbenaggine di rivolgersi al Soviet rurale di Turiema offrendo i suoi servigi quale pastore di anime. Ma il presidente del Soviet ha risposto al sacerdote, tale Delektorski, che di pastori di anime Turiema non ha proprio bisogno, ma siccome il locale circolo teatrale manca di un regista così gli offre quell'incarico in compenso del quale gli verrà assicurato vitto e alloggio e se la gradirà, la piacevole compagnia di qualcuna delle più volonterose attrici della filodrammatica...

La casa propria

Una polizza assicurativa per l'acquisto di alloggi a rate minime mensili

Roma, martedì sera.

Uno dei lati più importanti del problema demografico è quello di assicurare al maggior numero di famiglie, fra quelle meno abbienti, una casa propria, dando loro, oltre alla stabilità e la sicurezza del domicilio, anche quel senso sano di amore del proprio nido, quella gelosa cura di conservarlo e di migliorarlo per sè e per i propri figli che sviluppa e consolida il senso della vita famigliare. La *Corrispondenza* informa che un importantissimo Istituto di assicurazioni sta per emettere una speciale polizza, che accoppia l'assicurazione-vita allo acquisto dell'appartamento, consentendo quote minime mensili e fortemente decrescenti, comprendenti ammortamento del capitale, interesse ed assicurazione. Col nuovo contratto-polizza e con un finanziamento calcolato ad un interesse del 4 % si viene ad ottenere, per un uomo di 30 anni, una quota media annua pari al 8,38 % per anni 25. Inoltre, allo scadere del contratto, l'acquirente, oltre ad avere la libera proprietà dell'appartamento, incasserà 109,70 lire per ogni mille lire di capitale. La quota annua va da un minimo del 8,27 % per un uomo di 25 anni, ad un massimo di 7,72 per uno di anni 55.

Ecco un esempio pratico: un acquirente di 30 anni che acquista un appartamento di 3 locali utili più gli accessori, appartamento che, in una costruzione popolare, potrà costare sulla base di lire 22.000, anticipa lire 2 mila e stipula un contratto-polizza di lire 20 mila per la durata di anni 25. Egli pagherà per la durata del contratto, le seguenti mensilità: nel 1° quinquennio lire 179,20; nel 2°, L. 139,20; nel 3°, L. 105, nel 4°, L. 71,80; nel 5°, L. 37, con una media mensile di L. 106,45. Alla fine del contratto egli avrà l'appartamento e incasserà la somma di 2181,40 lire. In caso di premorienza, in qualunque momento essa avvenga, i suoi eredi avranno la libera disponibilità dello appartamento senza più alcun vincolo di pagamento, ed incasseranno la somma in proporzione degli anni trascorsi dall'inizio del contratto.

La *Corrispondenza* aggiunge che il contratto-polizza, viene a dare una quota media che è inferiore a quella comune di un ammortamento al 4 % (gli Istituti di Credito Fondiario per i mutui in cartelle fanno pagare il 7,21 per cento, percentuale che viene praticamente ad aumentare, dato il minore realizzo del titolo rispetto al valore nominale), dà anche il grande beneficio delle mensilità fortemente decrescenti, di quinquennio in quinquennio. Le mensilità calano del 22 % dopo il 1° quinquennio, del 41 % dopo il 2°, del 60 % dopo il 3° e dell'80 % dopo il 4°. Il contratto-polizza potrà essere applicato a favore di qualunque categoria sociale.

Coniugi italiani a Nizza misteriosamente uccisi

Parigi, martedì sera.

Si apprende da Nizza che un misterioso delitto è stato commesso ieri in una via di quella città.

Verso le 22 di stanotte il quartiere di Saint Lambert era messo in allarme da invocazioni di soccorso seguite da grida di dolore. Alcuni passanti si precipitarono verso la via Saint Lambert, da cui provenivano le grida e trovarono distesi sul marciapiedi, in un lago di sangue, un uomo e una donna. I due, che erano ancora in vita, furono trasportati d'urgenza all'ospedale, ma vi giunsero cadaveri.

Le vittime sono state identificate per l'italiano Pietro Riva di ventanni e sua moglie. Ambedue erano stati pugnalati alla schiena. Secondo le dichiarazioni delle prime persone accorse un individuo si sarebbe dato alla fuga al loro arrivo.

Tutte le indagini esperite per scoprire l'autore e le cause del misterioso delitto sono rimaste per ora senza risultato.

La Simpson a Tours

Parigi, martedì sera.

La signora Simpson, accompagnata dai coniugi Rogers, ha lasciato stamane alle 11,30 la villa «Lou Vieil» in automobile, diretta a Tours. L'assenza della signora Simpson da Cannes durerebbe circa due mesi.

Le sigarette alla stricnina

L'Orisi interrogato dal Procuratore del Re

Si attendono i risultati della perizia necroscopica

Milano, martedì sera.

Le condizioni del giovane impiegato Orisi, il quale giace all'ospedale dove fu trasportato insieme alla fidanzata, la ventiquattrenne Rosita Manarezi, insegnante a Lodi, poi morta nelle note circostanze, hanno segnato un lieve miglioramento.

Il Sostituto procuratore del Re, che lo ha interrogato, ha avuto la stessa versione già data del fatto. L'Orisi attribuisce il malore alle due sigarette e solo l'autopsia, che è stata ordinata subito, potrà stabilire esattamente la realtà.

Lanieri biellesi denunciati per traffico di divise

Biella, martedì sera.

Un'importante operazione compiuta dal Nucleo di polizia tributaria si è conclusa in questi giorni con la denunzia di alcuni industriali e commercianti lanieri del Biellese, accusati di traffico illecito di valute estere.

Il Comando del Nucleo era venuto a conoscenza, di recente, che una decina di industriali e commercianti lanieri residenti in Biella e nei dintorni di quell'importante centro industriale, per eludere il decreto governativo sul traffico delle valute con l'estero s'erano serviti di vari mezzi illeciti, e cioè: acquistare clandestinamente valuta estera, sia direttamente che pel tramite di intermediari, residenti anche all'estero, e valersi di una banca di Lugano la quale provvedeva ad effettuare i conguagli fra le merci importate e quelle esportate dall'Italia per altri paesi.

Veniva pure rilevato che gli speculatori sulle valute erano ricorsi ad un altro trucco, pure messo in pratica da qualche tempo: erano riusciti, cioè, ad ottenere, da compiacenti ditte straniere residenti al di là delle Alpi, fatture in cui era esposto un importo superiore a quello dovuto per merci effettivamente acquistate all'estero, in modo da ottenere, poi, dall'Ufficio Cambi, un'autorizzazione di esportazione di valuta, maggiore di quella effettivamente dovuta per le merci contingentate.

In base a tali informazioni, il Comando del Nucleo di polizia tributaria svolse pazienti ed oculate indagini, che portarono all'accertamento del traffico illecito e a quello della responsabilità, nel traffico stesso, di dieci industriali e commercianti lanieri della circoscrizione di Biella.

Essi sono: i fratelli Emilio e Silvio Boggio; Attilio Bolto; Erminio Torello; Ettore Barberis; Angelo Ricaldoni; Flavio Scansio; Alessandro Zeni; Pietro Ranotto e Daniele Schneider.

Essi sono già stati denunciati all'autorità competente, e denunciati appunto per speculazioni e traffico illecito di valute con l'estero.

Misteriosa morte d'un commerciante in Carnia

Udine, martedì sera.

Una pattuglia di carabinieri della Stazione per la Carnia, in perlustrazione lungo il fiume Fella ha rinvenuto galleggiante sulle acque un cadavere. Dopo non lieve fatica è stato possibile ripescare il corpo esanime dello sconosciuto, che è risultato essere tale Pietro Maleron di 55 anni da Chiusaforte.

Permangono ignote le cause che hanno determinato la morte dell'uomo.

Commenti di Borsa

TORINO, 9. — Continua il favorevole orientamento del mercato con affari animati. L'interessamento si estende a tutte le voci del listino trascinando i valori a più largo mercato come Fiat, Viscosa, Edison e Montecatini che ripetono all'incirca le quotazioni di ieri. Invece i progressi si accentuano sui Cascami, Terni, Meridionali Elettriche, Nebiolo, Savigliano, Bauchiero e Cotoniere Meridionali. Intonati i Fondi Pubblici a corsi nominali.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 dell'8 alle 12 del 9

Elise, cetone, t. 984, da Gdynia (Lertora e C.) — *Apollo*, it., t. 1930, da Casablanca (S. Vigevano) — *Ehrenfels*, germ., t. 2253, da Amburgo (V. Vanetti) — *San Marco*, it., t. 1832, da Rotterdam (S. A. Garibaldi) — *Maria M.*, it., t. 201, da Arbatax (Scinocalugo) — *Le Tre Marie*, it., t. 680, da Civitavecchia (Tripcovich) — *Stamatios G. Embiricos*, ellen., t. 2327, da Rosario (Gregoa e C.) — *Davide Bianchi*, it., t. 805, da Alessandria (Paolo Scerni) — *Daniela*, it., t. 1045, da Fiume (Tirrenia) — *Oder*, germ., t. 3350, da Amburgo (Korwan) — *Giulio*, it., t. 240, da Porto Torres (Olivari).

Part. dalle 12 dell'8 alle 12 del 9

Scio, it., per Savona — *Valdirosa*, it., per Rotterdam — *Ferrana*, lett., per New York — *Timavo*, it., per Sfax — *Watussi*, germ., per Capetown.

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 dell'8 alle 12 del 9

President Kanque, belga, tonnellate 3152, da Trumpoch (Landi) — *Tiziano*, it., t. 1353, da Fiume (Saccone) — *Ionna*, it., t. 1240 da Cagliari (Scotti) — *Scio*, it., t. 511, da Genova (Zunini) — *T[illegible]*, it., t. 428, da Genova (Zu[illegible]) — *Campi Pisano*, it., t. 344, da Vado Ligure (Landi).

Part. dalle 12 dell'8 alle 12 del 9

President Kanque, belga, per la Spezia — *Bormida*, sved., per Genova — *Sicilia*, sved., per Bana — *Dossie*, it., per Genova.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	20	1,75	1-1-37	73 20	73 20
100	Id. t. c.	73	1,75	1-1-37	73 40	73 40
100	Pr. Red. 3½ c.	5	1,75	1-1-37	71 35	71 35
100	Id. t. c.	5	1,75	1-1-37	71 65	71 60
100	Rend. 5% '35 c.	5	2,50	1-1-37	91 50	91 30
100	Id. t. c.	3	2,50	1-1-37	91 50	91 00
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	460 —	470 —
500	Torino 4½ c.	10	11,25	1-1-37	453 50	453 —
500	Torino 5 c.	5	11,25	1-10-36	454 —	464 —
500	S. Paolo 5%	60	7,875	1-10-36	394 —	394 —
500	Id. e ipt. 5½ c.	3	9 —	1-10-36	436 25	438 —
500	Ferrov. 3 c.	—	6,75	1-1-37	305 —	305 —
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	476 —	475 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	101 45	101 45
100	Id. 1941	8	2,50	15-11-36	101 60	101 60
100	Id. 1943 XIII	5	2 —	15-3-37	99 10	99 10
100	Id. 1943 XII	4	2 —	12-11-36	91 95	91 95
100	Id. 5% 1944	2	2 —	1-9-36	97 60	97 60
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-37	575 —	575 —
500	Miglior. 4%	2	9 —	1-10-36	410 —	410 —
500	Sitpul 6%	16	15,00	1-11-36	500 —	500 75
250	Mediterranea	77	14,50	16-4-36	565 —	570 —
500	Meridionali	105	11,25	1-1-37	825 75	825 —
5	Lloyd Sabaudo	26	10 —	22-4-31	4 65	4 75
200	Navig. A. I.	4	10 —	8-9-36	239 —	240 —
100	Torino-Nord	4	8 —	[illegible]	166 50	168 50
10	Italgas	3	0,70	1-6-33	14 225	14 2275
50	Sip	8	1,0625	10-4-36	61 —	61 5/16
500	Terni	41	16,50	30-3-36	281 —	286 —
70	P. C. E.	11	4,50	[illegible]	86 50	86 —
100	Valdarno	5	6,10	3-11-36	175 —	177 50
100	Sme	23	4,50	16-4-36	92 25	90 75

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	20	0,40	2-4-36	11 85	11 80
250	Merid. Elettr.	20	14,40	1-7-36	290 —	294 —
200	Edison	3	7,00 acc.	1-9-36	316 —	315 35
500	S.T.E.T.	5	15,00 a.	1-7-36	610 —	615 —
500	Savigliano	32	30,10	6-4-36	1070 —	1080 —
190	Nebiolo	54	6 —	6-4-36	209 50	212 —
175	Bauchiero	17	9,75	3-4-36	198 —	200 50
50	Tedeschi	8	2,50	[illegible]	114 —	115 —
50	Ansaldo	6	1,25	7-4-36	54 7/8	55 1/16
100	Ilva	10	10,50	10-3-36	238 —	239 —
200	Fiat	11	11,50	10-3-36	456 75	457 50
[illegible]	M. Amiata	18	3 —	1-9-31	62 75	63 5/8
100	Montecatini	37	7,00	6-4-36	196 1/8	196 —
250	Montepont	13	12,50	6-4-36	571 50	574 —
5	Schiapparelli	10	4 —	[illegible]	7 25	7 30
100	Mira Lanza	5	6,15	6-4-36	169 50	170 50
75	C. I. S.	13	6,45	20-7-36	136 —	138 —
100	A. N. I. C.	—	—	—	101 75	101 75
100	Talco Grafite	14	1,10 ml.	6-10-36	385 —	380 —
500	Acqua Potabili	33	10,00 a.	5-1-37	445 —	440 —
70	Florio	—	10 —	1-12-29	52 —	52 —
75	Venchi-Unica	6	1,50	1-10-35	49 1/8	49 25
30	Romana Zucch.	10	4,50	1-1-37	34 75	35 —
250	Viscosa	6	15,00	1-4-36	475 50	474 —
25	Valli Lanzo	24	2 —	7-4-36	44 50	45 50
100	Coton. Merid.	22	6,00	3-4-36	214 —	217 7/8
500	Lane Borgosesia	14	65 —	[illegible]	1476 —	1481 —
100	Beni Stabili	4	6,10	31-3-36	197 —	197 —
100	Cartiera Ital.	15	4,50	6-4-36	135 50	141 —
[illegible]	Cartiere Burgo	15	2,60 a.	1-10-36	283 —	290 00
55	Fornaci	20	3 —	6-4-35	175 —	176 —

CAMBI: Parigi 86,70; Londra 92,70; Svizzera 433,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	73 50	73 50
100	Id. t. c.	73 70	73 70
100	Redim. 3½ c.	71 60	71 70
100	Id. t. c.	71 80	71 35
100	Rend. 5% '35 c.	91 40	91 30
100	Id. t. c.	91 55	91 40
100	C.I.M.	155 —	183 20
500	Centrale	796 —	800 50
1000	Assicur. Gen.	4440 —	4440 —
250	Mediterranea	566 —	567 —
500	Meridionali	828 —	830 —
250	Ven. Costruz.	276 —	276 —
333,4	Rubattino	77 50	77 60
1000	Cantoni	2950 —	2950 —
100	Furter	136 —	150 —
100	Olona	127 —	132 50
100	Ticino	140 75	143 —
500	Olcese	440 —	434 —
275	De Angeli	944 —	949 —
150	Dosta	460 —	458 —
250	Linificio	465 —	467 —
250	Rossari	660 —	648 —
250	Rotondi	470 —	475 —
50	Tosi	54 —	54 50
150	Coton. Merid.	213 —	218 —
150	Un. Manif.	334 —	331 —
100	Gavardo	696 —	694 —
1000	Rossi	3780 —	3740 —
75	Targetti	122 —	123 —
250	Cascami	451 —	449 —
75	Bernasconi	93 —	90 —
250	Snia	474 —	473 —
50	Pacchetti	64 —	63 75
100	Scotti e C.	59 —	59 —
50	Ansaldo	55 25	55 25
100	Ilva	239 —	234 —
100	Metall. It.	236 —	234 —
17,50	Amiata	62 75	63 25
100	Montecatini	196 50	196 50
50	Dalmine	229 —	227 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	231 50	234 60
60	Bianchi	92 —	92 25
90	[illegible]	34 35	35 75
200	Fiat	456 50	456 —
100	Reggiane	88 50	88 25
100	Franco Tosi	271 —	275 —
100	Adr. Elettr.	196 25	196 50
100	Cieli	387 50	388 40
500	Dinamo	300 —	300 —
100	[illegible]	149 25	149 50
500	Bresciana	282 —	277 —
100	Valdarno	175 50	178 —
100	Piacentina	210 —	218 —
100	Sarda	66 —	66 —
250	Emiliana	465 —	467 —
100	S.F.I.L.	154 —	155 —
275	Trezzo d'A.	394 —	395 —
125	Cisalp. privil.	136 50	138 —
125	Id. ordinarie	104 95	104 60
100	Sede	92 50	92 25
500	Conacina	615 —	620 —
200	Edison	315 50	315 25
200	Id. Postergate	240 —	240 —
50	Sip	60 75	61 —
100	Tirso	160 —	165 25
200	Vizzola	486 —	486 —
250	Merid. Elettr.	289 —	295 50
150	Orobia	790 —	795 —
500	Terni	281 —	285 50
10	Unes	11 75	11 90
100	Tecnomasio	91 25	90 —
500	S.T.E.T.	611 —	611 —
100	Distillerie	207 —	204 —
250	Eridania	[illegible]	497 60
500	Zuccheri	85 50	86 —
200	Raffineria	558 —	561 —
75	Molini Certosa	108 —	109 —
10	Italgas	14 25	14 25
100	Mira Lanza	171 —	[illegible]
100	Onigano	185 —	183 —
30	Petroli	9 10	9 15
75	Andes	86 —	90 75

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Reg.	—	—
400	Id. 7 %	29 —	29 —
10	Fondi Rustici	103 —	103 —
150	Beni Stabili	192 —	192 —
100	Saturnia	36 —	36 —
40	Saroni	33 50	31 —
250	Burgo	294 50	288 —
150	Rich.-Ginori	518 —	520 —
50	Gr. Alberghi	87 —	90 50
100	Italcementi	199 50	200 50
500	Pirelli It.	1355 —	1360 —
100	Pirelli e C.	411 —	414 —
[illegible]	Savini-Zerb.	5 —	5 —
75	La Milano C.	64 —	66 —
500	Toll	772 —	763 —
100	Marelli	134 —	136 50
95	Iniz. Edilizia	29 —	29 50
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	307 —	306 —
500	Tram. El. Gen.	600 —	600 —
15	Lloyd Sab.	4 65	4 60
250	Cotonif. Ligure	535 —	535 —
250	Off. El. Genov.	387 —	390 50
—	Monteratondo	84 50	90 75
250	Saudiaria	317 —	317 —
300	Molini A. L.	307 —	307 —
300	Sylos Gebora	329 50	330 —
250	Eridania	495 —	493 50
500	Raffineria ord.	563 —	561 —
500	Ind. Zuccheri	1600 —	1600 —
	TRIESTE		
100	Assicur. Ir. It.	580 —	580 —
400	Jolanda	2190 —	2190 —
300	Adr. Sicurtà A.	2027 00	2020 —
[illegible]	» » B	1972 50	1960 —
50	Cosulich	—	—
400	Oerlikon	91 50	91 50
100	Martinolich	50 —	40 —
100	Tripcovic	205 —	210 —
170	Cant. R. Adr.	125 —	125 —
100	Adriatica	281 —	285 —
400	Siderurgica	170 —	170 —

TRA L'INVERNO E LA PRIMAVERA: Tre quarti da passeggio in lana marrone scuro a grandi quadratoni scozzesi di color nocciola. Cinghia in pelle nera scamosciata. Cappellino di velluto nero

L'acne giovanile

Budapest er non è molto ha ospitato un Congresso internazionale di dermatologi. Un numero eccezionale di specialisti delle malattie della pelle è intervenuto a discutere le varie relazioni sulla natura di talune affezioni cutanee, la cui origine è ancora sotto giudizio. I processi morbosi della pelle non sono ben noti, difatti, nei loro elementi per così dire costitutivi, nel loro modo di formazione e di evoluzione, presentano ancora molti lati insoluti soprattutto per quanto riguarda i loro rapporti con il complesso dell'organismo.

Bisogna che il pubblico sappia che oggidì la pelle non viene più considerata soltanto come un mantello protettivo del corpo, bensì come una grande fucina, formatrice o elaboratrice di sostanze, che hanno influenza su organi a distanza.

Giudizio di revisione

Un relatore al Congresso l'ha definita una vasta ghiandola polivalente, che prepara le sue secrezioni interne (ormoni), fabbrica i suoi pigmenti, filtra i raggi solari selezionandoli. A loro volta talune alterazioni degli organi interni o disfunzioni ghiandolari o deficienze vitaminiche trovano nella pelle quasi uno specchio, per lo meno una spia.

Tenuta presente questa concezione è logico che gli specialisti ormai non si accontentino di considerare le malattie cutanee nella sola espressione localistica, ma ne cerchino le cause un po' più profondamente.

Pure l'acne giovanile è da tempo sottoposta in tal senso ad un giudizio di revisione; anche il Congresso di Budapest se ha formato oggetto di una discussione profonda.

Secondo le classiche descrizioni le alterazioni cutanee dell'acne (volgare) sono causate da fatti suppurativi, che partono dal follicolo cutaneo sebaceo od almeno ne derivano. Essi danno luogo a focolai più o meno prominenti sulla superficie del corpo, tondeggianti, grandi da una capocchia di spillo ad un pisello. Questi focolai possono essere sin dall'inizio del tutto superficiali o situati più profondamente, raggiungendo gradatamente la superficie cutanea. Se le lesioni sono superficiali si osserva presto una goccia di pus giallo-verdastro che traspare attraverso l'epidermide. Se invece si producono negli strati più profondi del derma, per un certo tempo non si notano che i fatti infiammatori, i quali accompagnano la suppurazione. I piccoli focolai superficiali di solito prudono, quelli profondi e maggiori sono dolorosi.

Accanto a queste alterazioni cutanee esistono sintomi che appartengono al complesso dei sintomi della seborrea, malattia della pelle caratterizzata da aumento della secrezione delle ghiandole sebacee e sudorifere, con pelle unta e presenza di comedoni (punti neri) che sono la parte in evidenza della materia grassa che si è accumulata nei condotti escretori delle ghiandole sebacee e nelle ghiandole stesse). Le manifestazioni acneiche sono frequenti al viso, con tipica localizzazione alla fronte ed alle tempia, al petto, alle spalle ed al dorso.

Le cause dell'acne sono molteplici; contemporaneamente ai microrganismi responsabili della formazione del pus sono necessari altri momenti causali per la formazione della malattia, tra i quali va annoverata in prima linea la seborrea, cui si è accennato dianzi.

Le cause interne favorenti la malattia non certo da oggi soltanto sono investigate, ma al congresso di Budapest sono state più acutamente sviscerate d'un tempo.

Secondo un relatore si possono distinguere tre forme di acne giovanile: una sessuale, con localizzazione sulle parti laterali delle guance e sul mento con disposizione a ferro di cavallo con scarsa seborrea; una intestinale, specialmente localizzata al dorso; infine una da alterata funzione della ghiandola tiroidea, sul corpo e sulla faccia, con molta seborrea e con noduli indurati, sovente accoppiata a gozzo.

La relazione genito-cutanea si attuerebbe, per Leszczynski, attraverso due vie: una vascolare diretta, col trasporto col sangue dei prodotti tossici durante l'alterata funzione delle ghiandole sessuali e dall'aumentata o diminuita produzione dei loro ormoni; una nervosa, per via riflessa. Certo è sintomatico rilevare come le efflorescenze acneiche compaiono al momento della pubertà nei due sessi, specialmente nella donna per continuare più o meno a lungo; si hanno più specialmente nelle giovani con disturbi ovarici.

Trattamento esterno

Nei riguardi della genesi dell'acne giovanile in rapporto a disturbi digestivi, un tempo si era dato molto valore al cattivo funzionamento del fegato; ora in tal senso appare molto più importante e quasi essenziale la funzione di protezione e di disintossicazione della mucosa intestinale. I disturbi gastrointestinali favoriscono l'assorbimento di sostanze del contenuto intestinale, che passano poi nel secreto delle ghiandole sebacee della pelle e preparano un terreno favorevole all'azione dei microrganismi piogeni.

Alcuni cibi posseggono la stessa influenza, specialmente se di preparazione non recente e contengono prodotti di scomposizione (ptomaine); ad esempio, la selvaggina, pesci non freschi, cacì fermentati, salumi, cavolo salato, cetrioli. I cibi grassi provocano pure nuove eruzioni di acne; probabilmente perchè di digestione più difficile e perchè accrescono la seborrea.

Poichè negli acneici frequente è la dispepsia del tipo flatulento od atonico oppure la stitichezza, è importante rivolgere le cure a tali disturbi; ma sarebbe errato, d'altronde, affliggere tutti gli acneici con cure alimentari noiose, con regimi anemizzanti, specie laddove l'elemento intestinale non è in evidenza.

La correzione degli squilibri funzionali degli organi ed apparati interni è senza dubbio una condizione essenziale per la cura; con tutto ciò i dermatologi opinano che un appropriato trattamento esterno, a base specialmente di un rimedio sovrano, lo zolfo, in adatta lozione, è di prima utilità, accompagnato dalla esclusione delle creme grasse.

Oltre a tutto ciò bisogna, tuttavia, che i malati, per quanto spinti dal prurito, evitino di toccare le varie efflorescenze, facciano a meno di grattare, di svuotare, di pizzicare i comedoni (punti neri) e le piccole pustole; altrimenti favorirebbero la disseminazione del pus e faciliterebbero l'insorgenza di infezioni secondarie.

Dott. Avi

Primavera 1937

Il completo a giacca per primavera ha perduto completamente la linea classica; lo ritroviamo rinnovato e molto diverso dal solito modello a giacca di taglio maschile, e sottana diritta; resta sempre quel comodo insieme tanto caro ormai alle signore moderne, ma la moda primaverile del 1937 ne ha fatto un completo fantasia, giovanile e pratico e soprattutto più femminile.

Molti dei nuovi modelli sono composti di una sottana diritta o a sbieco, a tinta unita, e da un panciotto e mantellina in tessuto a quadri o a disegno scozzese, altri invece hanno la giacca e la mantella a tinta unita, e la sottana di diverso colore. Queste mantelle hanno forme molto varie, se ne fanno a sbieco molto ampie della lunghezza di un tre quarti, oppure strette e diritte, con le spalle perfettamente segnate, (danno l'impressione di giacchette a cui mancano le maniche) e sorpassano appena il fianco; in genere accompagnano un abito intero o una sottana e panciotto abbottonato molto in alto; sono di moda anche le giacche a mantellina, e cioè giacchette normali, con una mantella corta che cade sul dietro, dalle spalle fino alla vita. Per il momento questo genere di completo fantasia è fatto in lana spinata, in panno, in lane bugnate e operate; ma più tardi lo vedremo in picchè di seta e in crespo di seta pesante; si adatta per qualunque ora del giorno, per mattina si fa per lo più in lana, a colori chiari come il grigio, il caffè-latte, il verde foglia, per pomeriggio specie se in seta si fa in turchino marinaio, in verde cipresso, in grigio ferro e molti in nero. Se il modello è a due o più colori, ricordatevi che le più nuove combinazioni di tinte sono il color spago e il nero, il sabbia e il turchino, il verde cipresso e il paglierino.

Per la primavera inoltrata prevediamo dei completi con sottana in flanella grigia, panciotto e mantella in scamosciato naturale, o in duecame di seta bianco; completi interamente in picchè di cotone, mantelle e panciotti a piccoli fiori, a righine e a quadri sempre a tinte chiare, sottane del medesimo tessuto ma unite.

Le guarnizioni sono fresche e leggere, crestine di tulle, sbiechi di picchè bianco, smerli, bottoncini di vetro, di galalite e di legno dipinto. Le camicette che si adattano per accompagnare i nuovi completi sono semplici e pratiche, si fanno in tela di lino, in batista e in sete lavabili, quasi sempre bianche; sono guarnite di pieghine a mano, di gruppi di crespe e cannoncini, maniche corte e colletti orlati di smerli, di puntine ricamate o di sbiechi.

Bentivoglio

Nella casa del nostro tempo

GRUPPO DEL CAMINO. — Cornice in legno ceramicato in quattro toni di verde; parti laterali apribili a piccolo bar; tappeto circolare con simboli da gioco; tavolino e il ragno a con motivo [illegible] in analogia al tappeto; pavimento color sabbia

ANGOLO RUSTICO. — Sofà con coperta estraibile, per usarlo come letto; cassetti sottostanti mascherati nello zoccolo. — Illuminazione con «applique» in metallo forgiato; retro divano in stoffa rustica patinata

(Creazioni Ing. ERNESTO VALABREGA)

La bandiera di Padre Giuliani e la "Madonna del Tembien,, a Finale Ligure

Finale Ligure, martedì sera.

«Fra Ginepro», il valoroso cappellano della Divisione «Cosseria», ha tenuto nel nostro civico teatro Sivori, gremitissimo di pubblico, un'applaudita conferenza sulla Fede degli Eroi di Passo Uarieu. Il dotto oratore e scrittore cappuccino ha rievocato uno dei più tragici episodi della campagna etiopica: l'epica difesa del Passo Uarieu da parte di un battaglione di mitragliatori della «XXVIII ottobre» costituito da liguri: battaglione che ebbe un centinaio di vittime e molti decorati al valore. Fra Ginepro commosse profondamente l'uditorio, fra il quale si notavano le autorità locali e tutti i reduci dell'A. O., mostrando anche la bandiera tricolore che avvolgeva l'altarino da campo dell'eroico martire domenicano Padre Reginaldo Giuliani, caduto mentre confortava un morente, nonchè la «Madonna del Tembien» scolpita col pugnale di un milite su una lastra d'ardesia di quella regione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	30	1
MILANO	40	49	3

IL SOLE sorge domani alle 6,51; tramonta alle 18,[illegible]. La LUNA sorge alle 5,10; tramonta alle 16,1.

ANNIVERSARI. — Morte di Giuseppe Mazzini (10 marzo 1872).

SELONE DE «LA STAMPA». — Venerdì ore 16 la Compagnia Musco reciterà: «Don Gesualdo» e «la ballerina».

CONFERENZE. — Oggi, ore 17,30 alla Pro Cultura Femm.: «La crisi del mediocre» (prof. G. Falco); ore 21,15 a Palazzo Lascaris: «La Carta del Lavoro» (prof. F. Pacces). - Ore 21, via Carmine 14: «Il libro a stampa» (Prof. G. Tamburini) - Domani 17,25, via Cernaia 11: «I Polacchi sul Piave nel 1918» (prof. E. Polak).

CONCERTI. — Questa sera all'Amici della Musica: pianista Magda Tagliaferro.

CONVOCAZIONI. — Questa sera: Associazione Volontari di guerra.

I SANTI DI DOMANI. — I santi quaranta martiri armeni, S. Provino vescovo, S. Macario.

FUNZIONI DI DOMANI. — XVII Stazione Quaresimale a S. Dalmazzo; 7, Messa cantata; 16, rosario, discorso, benedizione. — Comincia la novena a S. Giuseppe a S. Anna (ore 8 e 18), S. Secondo (ore 7 e 17,15), S. Giuseppe (17,45 rosario, predica can. Garneri, benedizione).

FIERE DI DOMANI. — Bagnolo P., Ceva, Novello.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 6 corr.: Bari 29 da 107 sett.; 74 da 63; 06 da 60; 40 da 45. — Firenze: 37 da 92; [illegible] da [illegible] (estratto il 43 in ritardo di 49 sett.). — Milano: 78 da 61; 80 da 58; 7 da 54; 42 da 51. — Napoli: 45 da 59; 20 da 56; 49 da 56; 36 da 51. — Palermo: 47 da 83; 35 da 56; 23 da 57; 48 da 50.

RADUNO ALPINI. — Le iscrizioni al raduno di Firenze del 10-16 aprile si ricevono fino al 15 corrente alla sede della Sezione di Torino.

GITE. — All'Isola d'Elba 19-21 marzo; al Lago di Garda 28-29 marzo, organizzate dalla Pro Arte e Cultura.

MOSTRA ANTICAS. — Il sabato dalle 16 alle 18 in via Carmine 12.

IN CUCINA E IN CASA

SFORMATO DI SPINACI. — Lessare gli spinaci in acqua e p[illegible] allo stoccio, in modo da ottenere una buona purea. Preparare una salsa, balsamella e aggiungere gli spinaci, tre uova intere, un poco di pepe, sale e un pizzico di formaggio grattugiato. Sbattere il tutto accuratamente, in modo che il bianco delle uova aumenti un poco. Mettere al fuoco a bagnomaria.

GLI OGGETTI DI TARTARUGA resi opachi dall'uso, riprendono i primitivi riflessi brillanti se strofinati con un [illegible] panno di lana inumidito di acquaragia.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,30: Le camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «L'angelo custode», Baba di Sam e musiche di F. C. Giulio — 17,15: Concerto della violinista Laura Herra e del soprano Bianca Zeraldi — 17,50-18,10: Boll., presagi e avvisi - Argomenti femminili di Rosselli — 18,55: Com. del Dopolavoro — 19,20,5: Not. estere — 20,30: Conversazione dell'on. E. Ceschelli, presidente del C.A.U.S. — 20,40: Orch. Cetra — 21: Concerto di musiche sincopate, diretto dal M.o Tito Petralia col concorso del duo pianistico Bormioli-Semprini - Nell'intervallo: conversazione scientifica di E. Bertarelli — 23,15-23,55: Musica da ballo: Quartetto Carlo Prato.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,5: Orch. Cetra — 21: Dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Il Lilliuh», opera in tre atti di Lodovico Rocca, diretta dal M.o Ghione - Negli intervalli: conversazione di F. [illegible] · Notiziario · Dopo l'opera: gior. radio.

Bruxelles I: Ore 21: «Le 66» operetta di Offenbach — Bruxelles II: 23,10: «Lakmé» opera di Delibes — Kaiser: 20,15: «L'aiuola rotta», commedia di Kleist — Radio Tolosa: 21: Selezione dalla «Mascotte» di Audran — Rennes: 21,30: «Benvenuto Cellini», opera in 3 atti di Berlioz — Tolosa P.T.T.: 21,30: «Il velo lacerato», di Pierre Wolff; «Mousmé», di Henri Duvernois — Deutschlandsender: 21: «Come si fa un'operetta», parodia brillante con musica di Hans Jönsson — Belgrado: 21: «Werther», di Massenet — Sofia: 20,40: Musica strumentale moderna.

VITA TEATRALE

CARIGNANO

Il successo di *Tosca* — Stasera: *Lucia* con Mercedes Capsir

«Tutto esaurito», iersera, al Carignano, per la rappresentazione della *Tosca*, fuori abbonamento. Pubblico elegante, desideroso di ascoltare specialmente il teno-

Mercedes Capsir Tanzi che interpreterà stasera al Carignano Lucia di Lammermoor

re Lugo, veronese, che in circa dieci anni ha fatto una fortunata carriera in Francia e nel Belgio e recentemente ha cantato con grande successo alla Scala. Egli è stato accolto con favore anche dagli ascoltatori torinesi, applaudito dopo la romanza «Recondita armonia» e, più clamorosamente, dopo l'altra al terzo atto «O dolci baci».

Galeffi fu un vigoroso Scarpia, impulsivo e galante, senza strafare. Completavano la compagnia il Tajo, il Noto, l'Uxa, il Beltramelli. Diresse egregiamente lo spettacolo il maestro Berrettoni. Questi insieme con i principali cantanti venne alla ribalta quattro volte alla fine del primo atto, cinque dopo il secondo e il terzo.

Domani sera, replica della *Tosca*. Questa sera, *Lucia di Lammermoor*, protagonista Mercedes Capsir, direttore il maestro Berrettoni.

ALFIERI

Da sabato: la C.ia Galli — Le ultime recite della Compagnia Musco

Da sabato prossimo 13 corrente, sino alla fine del mese, agirà all'Alfieri la Compagnia di Dina Galli di cui fanno parte Guido Stival, Enzo Gainotti, Rina Franchetti e altri noti attori. Durante il suo corso di recite la Compagnia presenterà alcune novità, tra le quali: *Nonna Felicita* e *Il futuro degli altri* di G. Adami, *Rose di carta* di G. Cantini, *Il tredicesimo furfante* di G. Giannini, *Ore d'amore* di A. Berretta, *Racconti di autunno, inverno e primavera* di G. Forzano. Saranno inoltre riprese alcune fra le più interessanti commedie di repertorio, come *Felicita Colombo* e *La piccola Tallien* di G. Adami, e *Madame Sans Gêne* di V. Sardou.

* * *

Intanto continuano allo stesso teatro, con sempre vivo successo, le recite della Compagnia di Angelo Musco, che terminerà la sua stagione venerdì prossimo. Questa sera, come abbiamo già pubblicato, si rappresenta *Don Pasquale e Donna Grazia*, commedia di P. Marchese, dalla quale è stato ricavato recentemente il film *Re di denari*, interpretato dallo stesso Musco e da alcuni dei suoi compagni. E' annunciata per giovedì sera la recita in onore di Angelo Musco, con *Sua Eccellenza di Nino Martoglio*, mentre la direzione dell'Alfieri comunica che, per intervenuti accordi con quella del Teatro Carignano, che inizierà la stagione di prosa il 18 corrente, l'Alfieri stesso ha nuovamente fissato al venerdì le sue settimanali recite a prezzi popolari, e che, per gentile concessione della Compagnia Musco, la consuetudine verrà ripresa a cominciare da venerdì prossimo 12 corrente.

TEATRO DI TORINO

Stasera: il Concerto Petralia-Bormioli-Semprini

Questa sera, alle ore 21 precise, avrà luogo l'annunciato concerto di musiche sincopate diretto da Tito Petralia, al quale prenderanno parte l'Orchestra Sinfonica e la Radio-Orchestra, il coro dell'E.I.A.R. oltre al duo pianistico Bormioli-Semprini. Il programma è formato da due parti.

Nella prima parte saranno eseguite musiche di Kunneke, Debussy e Arlandi; nella seconda, musiche di Kern-Berlin e Semprini.

L'attrattiva e l'importanza del concerto non necessita di particolare commento; esso è offerto in dono a tutti gli abbonati della stagione sinfonica, quale terzo fuori serie, e perciò tutte le tessere di abbonamento saranno valevoli per la serata.

CONSERVATORIO

Il Concerto della pianista Magda Tagliaferro

Stasera, come abbiamo già annunciato, ha luogo nella sala grande del Conservatorio, alle 21,15, il concerto della pianista

La pianista Magda Tagliaferro

Magda Tagliaferro. Il programma comprende musiche di Mendelssohn, Schubert, Bach-Busoni, Liszt, G. Fauré, C. Debussy, Albeniz e M. De Falla.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Esperanto riformato; 3) Capo militare presso i Turchi; 4) Stato Maggiore (targa); 5) Confusione degli elementi prima della formazione dell'universo; 8) Il [illegible] di Manuzio, primo tipografo di Venezia; 9) L'isola di Circe; 10) A noi; 12) Importante mercato di Romagna; 14) Strumento a fiato; 15) Adesso è ora, un tempo anche orto; 16) Per S. Ambrogio il numero dell'imperfezione; 18) Una donna che non portava calze di seta.

Verticali: 1) Filamento che costituisce il micelio dei funghi; 2) Pure ha il fegato buono; 4) Il [illegible] del povero; 5) Regina della novità; 6) Antica capitale della Sardegna, baluardo di quella Dinastia che oggi è la rocca dell'unità nazionale; 7) Fra mezzogiorno ed occidente; 10) Solido geometrico base di un vastissimo movimento d'arte; 11) Il nome di Stravinsky; 12) Articolo; 13) Cardinali che non potranno mai incontrarsi; 16) Il figlioccio di Giuseppina Bonaparte che scrisse «I Misteri di Parigi»; 17) Affluente del Rio delle Amazzoni.

UN ENIGMA DI SCHILLER

Come se io fossi la fortuna tu mi hai sempre davanti agli occhi e mai mi raggiungi. Come se io fossi una donna, quanto più ti avvicini a me, d'altrettanto io mi sposto.

Sovente mi consulti e qualche volta ravvivo le tue speranze; qualche altra invece ti faccio desistere dai tuoi propositi. Porto spesso il lutto, come se mi fosse morto un parente od un amico, ed in determinate circostanze arde in me un fuoco che non può consumarmi.

Senza frapporre ostacolo fra la tua vista ed un oggetto che hai davanti agli occhi nascondo molte cose. Mi copro senza vestiti, mi chiudo senza serratura nè chiave e, pur non avendo colore, abbraccio tutti i colori.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Croce magica:

DPSV
IROI
DISERTAR
PRENDERE
SORDELLO
VITELLIO
ARLI
REOO

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (39

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di

ONORATO BRUNELLI

— Spero — disse la signora Varen avvicinandosi a sua volta — che non dovrete faticare molto a trovare il guasto, signor Le Sars.

— Lo spero anch'io, signora; ma non si sa mai.

Non lungi di là si udiva un lieve mormorio d'acqua corrente.

— Dove siamo? — chiese Cristiana.

— Esattamente ai confini dell'Eure-et-Loire con la Senna-e-Oise e, se non sbaglio, quella che udite è la corrente della Vègre.

Passò, senza fermarsi un'automobile che procedeva in senso inverso.

— Ecco della gente — notò Marta — che non si preoccupa di coloro i quali si trovano nei pasticci.

— E' anche vero, mamma, che si perderebbe troppo tempo se si dovesse recare aiuto a tutti gli automobilisti fermi lungo la strada per noie alla vettura.

— Senza contare — disse Cristiana — che non mancano malandrini i quali simulano i guasti per aggredire i soccorritori.

Si chinò a sua volta sul motore, nel quale Massimo era sprofondato a metà:

— Hai trovato qualche cosa?

— Ho trovato che è una bella noia — borbottò.

Da lontano, alle loro spalle, spuntarono due grossi occhi luminosi e Marta esclamò:

— Ecco, forse, dei compagni di strada più cortesi.

— Disilludetevi!

Ma, quasi avessero udito la riflessione di Cristiana e volessero smentirla, gli automobilisti fermarono la vettura. Si trattava di due uomini, entrambi barbuti, i quali scesero subito a terra.

— Possiamo esservi utili? — chiese uno di essi.

Massimo Le Sars si rialzò:

— Non riesco a trovare il guasto.

— Le candele? Il carburatore?

— Ho guardato, ma non ho trovato nulla.

— Permettete?

Così dicendo, d'improvviso, l'uomo si gettò sul gruppo delle tre donne che si erano riunite e, scartate a spintoni la signora Varen e Cristiana, afferrò Anna alla vita, la sollevò nelle sue braccia e la trasportò di corsa verso la vettura il cui motore era rimasto acceso.

Nella notte si alzarono grida di terrore. Massimo si precipitò verso l'automobile ma il secondo individuo, spianata una rivoltella, copriva la ritirata del compagno. Egli minacciò:

— Non un passo di più o sparo!

Cristiana e Marta sembravano inchiodate dal terrore sulla massicciata; la signora Varen dovette aggrapparsi all'automobile per non cadere.

Anna, svenuta, non opponeva resistenza alcuna al rapitore che, protetto dal complice armato, stava ormai per deporla sul fondo della vettura. Allora Massimo si lanciò a testa bassa. Si udì una detonazione ma la pallottola si disperse e l'aggressore colpito in pieno petto barcollò, lasciando cadere l'arma. Cristiana, dominata la prima impressione, corse in aiuto del fratello e di Anna e mentre Massimo si gettava sul rapitore della fanciulla, raccolta l'arma da terra, teneva in soggezione il secondo individuo.

Lungo i fianchi dell'automobile degli aggressori si impegnò una lotta corpo a corpo che sembrava dover terminare col trionfo di Massimo. Anna, distesa lungo la strada, era ritornata in sè e si lamentava flebilmente.

Massimo vide Cristiana e:

— Spara! spara! — gridò.

Ma Cristiana non ebbe tempo di premere il grilletto, chè l'uomo preso di mira, fatto un salto, volò in soccorso del compagno. Massimo, colpito da un violento pugno, cadde a terra. Soltanto allora Cristiana riuscì a manovrare l'arma ma il colpo non partì: probabilmente nel tamburo non vi erano più colpi.

Fortunatamente, gli aggressori decisero di rinunziare all'impresa: in un battibaleno saltarono nella vettura che tosto si sottrasse alla loro vista.

— Banditi! banditi! — disse Massimo. — Purchè non l'abbiano ferita.

Ripreso un po' di coraggio, la signora Varen si chinava sulla figlia mentre Cristiana aiutava il fratello a risollevarsi.

Il silenzio della notte era, ora, rotto soltanto da deboli gemiti:

— Mamma!

— Bambina mia!

— Soffrite? — chiese Massimo, che nel frattempo si era avvicinato.

— No — rispose Anna — ma sono priva di forze.

Tutti e tre la sollevarono dolcemente e la deposero nell'interno della vettura.

— Del sangue! — gridò Marta, impaurita. — Del sangue!

Massimo aveva ricevuto in pieno viso il pugno formidabile che gli aveva spaccato il labbro inferiore.

— Non allarmatevi — disse il giovanotto — non è nulla e ho dell'acqua ossigenata. Purchè la signorina Varen non sia ferita...

Cristiana, che si era munita di un recipiente, era andata ad attingere acqua nella Vègre. Bastarono pochi minuti alla medicazione di Massimo.

Una vettura incrociò senza fermarsi.

— Suvvia! — disse Massimo — bisogna ripartire a qualunque costo.

Ripresa l'ispezione e ben presto dalle labbra uscì un'esclamazione trionfante:

— Ci siamo! Perchè non pensarci prima?

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Ludovica Calvi di Bergolo operata di appendicite

LA SOVRANA AL CAPEZZALE DELLA NIPOTINA

Affettuoso interessamento del popolo torinese

Il 4 marzo corrente, alle ore 21, Maria Ludovica Calvi di Bergolo veniva d'urgenza operata nella Clinica Sanatrix per appendicite acutissima dal prof. Bertocchi, assistito dai dottori Reano, Moreno e L. Bracco.

S. M. la Regina Imperatrice, avvertita, è accorsa immediatamente, giungendo a Torino il 5 mattino.

Nei primi giorni il decorso ha destato qualche preoccupazione, che veniva superata solo dopo la 4.a giornata.

Attualmente il decorso corrisponde all'entità dell'intervento.

La cittadinanza torinese,

senza distinzione di classi, si è interessata amorevolmente alla malattia della bambina e i genitori sono rimasti commossi da queste manifestazioni di simpatia e d'affetto.

Posto di osservazione sensibilissimo, il nostro ufficio ha, nei giorni decorsi, potuto registrare quale sia l'affettuosa devozione con la quale il popolo tutto di Torino segue l'alternarsi delle ore tristi e di quelle liete nella Famiglia Calvi, così da vicino legata alla Casa Regnante. Cento e cento persone si sono a noi rivolte, direttamente o per telefono, chiedendo conferma di quanto da più parti si diceva, per avere notizie precise sulla salute della nipote primogenita dei Sovrani.

Vivissima commozione aveva poi suscitato la notizia che S. M. la Regina era accorsa, madre e nonna amorosa, al capezzale dell'inferma. In questo atto era, ancora una volta, l'esempio altissimo di quelle virtù famigliari per le quali tutti gli italiani profondamente amano la loro Sovrana.

Oggi, poichè il maggior pericolo è passato e le ore di ansia sono trascorse, così da lasciar prevedere una soluzione prossima, tutti coloro che avevano trepidato si uniscono a noi nell'augurio vivissimo d'una vicina guarigione che restituisca a Maria Ludovica Calvi di Bergolo piena salute ed ai di lei Congiunti serena tranquillità.

I Mutilati in A. O. I. alla Sezione torinese

Nella sede della Sezione Mutilati di Guerra di Torino, ha avuto luogo ieri una riunione di tutti i giovani Mutilati reduci dall'A.O.I.

Il comm. Rampone, presidente della Sezione, nell'accoglierli paternamente, ha rivolto loro il saluto cordiale ed affettuoso degli anziani della grande guerra, manifestando nel contempo la più viva ammirazione per la loro grande impresa. Ha esaltato il sacrificio ed il valore dei Legionari dell'Italia Fascista che hanno scritto una data memorabile nella storia e dato all'Italia il suo grande Impero.

Dopo avere consegnato a tutti il distintivo sociale, la simpatica riunione si sciolse inneggiando al Re Imperatore — al Duce fondatore dell'Impero e all'on. Del Croix.

La prima Pastorale di Monsignor Carlo Rossi

Mons. Carlo Rossi, Vescovo di Biella, che prenderà possesso della sua Diocesi il giorno 19 marzo, rivolge la prima parola ai suoi diocesani, clero e popolo.

Ringrazia il clero delle sue attestazioni di affetto e di ubbidienza, e le autorità civili e politiche delle loro rinnovate dimostrazioni. Auspica una viva collaborazione poichè nell'attuale clima politico, ai valori religiosi è riconosciuto il loro posto importante e preminente. Parla del seminario e della formazione del giovane clero e del rifiorimento della vita parrocchiale, chè la parrocchia è la famiglia cristiana.

Non dimentica nella sua preghiera Torino, regale e gentile e manda un riverente saluto alla Vergine di Oropa.

Scontro di auto
Un passeggero ferito

In corso Raffaello due automobili si sono scontrate e di conseguenza cristalli andati in frantumi, parafanghi contorti e carrozzerie, insomma, messe fuori ordine. Inoltre nella vettura da piazza, che conduceva l'autista Angelo Tonani, c'era un passeggero: l'impiegato Oscard Giani, di 35 anni, il quale rimase ferito al capo ed al volto. Al nuovo Ospedale di San Giovanni è stato giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Il Federale all'Istituto di Arti e Mestieri

I Fratelli delle Scuole Cristiane che hanno fatto costruire in borgo San Paolo un grandioso istituto per le Arti e Mestieri, hanno accolto stamane il Federale con affettuose manifestazioni di simpatia. Il Gerarca è stato ricevuto dal direttore prof. Ippolito, dal Fiduciario del Gruppo rionale «Maramotti», camerata Mondino; da un rappresentante del Console Salvetti e da ufficiali dell'O.N.B. Il nuovo imponente edificio è stato minutamente visitato da Piero Gazzotti che è stato vivamente ammirato della magnifica organizzazione delle scuole. Ricevuto con gli onori militari da un manipolo di Balilla moschettieri il Gerarca si è soffermato in modo particolare nelle aule di insegnamento e nei laboratori ove i giovani erano intenti ad imparare, sotto la guida di valenti insegnanti, mestieri e difficili specializzazioni. Il Gerarca ha rivolto delle domande ai giovani alunni che gli hanno fatto vedere alcuni esemplari, veramente magnifici, di lavori da loro compiuti e si è molto compiaciuto con gli alunni e con i maestri. Nella palestra, adunata la scolaresca, il direttore prof. Ippolito ha rivolto fervide espressioni di ringraziamento e di augurio a Piero Gazzotti ed ha concluso affermando nobili ed elevati sentimenti patriottici. Il Federale quindi ha parlato agli allievi affermando la certezza che essi saranno degni dei loro fratelli maggiori che nella guerra e nella Rivoluzione hanno lasciato la vita per fare la Patria più grande. Prima che Piero Gazzotti lasciasse l'Istituto è stato fatto segno a calorose manifestazioni di simpatia.

71 Scuole sussidiate passano all'O. B. torinese

Con provvedimento in corso, il Ministero dell'Educazione Nazionale affida all'O. B. la gestione delle scuole sussidiate, di quelle scuole cioè che aperte da Comuni, enti morali o privati, presso parrocchie, fattorie, stabilimenti agricoli, stazioni ferroviarie e dovunque per un congruo periodo di tempo si possano raccogliere fanciulli obbligati alla scuola, il cui numero sia inferiore a quindici.

Delle scuole sussidiate si è molto parlato in diverse riviste scolastiche e recentemente se ne è occupato l'ispettore scolastico M. Galleaso su «La Staffetta scolastica», tratteggiandone il funzionamento spesso non rispondente ai bisogni attuali.

Col passaggio di dette scuole all'Opera Balilla il Ministero dell'Educazione Nazionale viene quindi a colmare una lacuna che non aveva più ragione di essere dopo l'unificazione dell'educazione scolastica che converge in un'unica scuola, quella fascista, che dal centro alla periferia irradia i suoi benefici raggi.

Già il locale Comitato Provinciale dell'Opera Balilla, a mezzo dei suoi organi preposti alla direzione delle scuole ha impartito gli ordini necessari per dare un maggiore indirizzo didattico e balillistico alle settantuno scuole sussidiate testè passate all'Opera Balilla Torinese e sottoposte al suo controllo e vigilanza.

Con l'aggiunzione di queste 71 scuole, l'Opera Balilla Torinese viene ad avere nella provincia circa centocinquanta vivai di giovinezza in formazione; allarga la sua azione promotrice di sempre nuove attività necessarie e promettenti di ottimi risultati; distendendo maggiormente le sue ali benefiche sulle popolazioni rurali che tanto vicine sono al cuore del Duce e a tutti gli italiani che in esse vedono i produttori silenziosi e tenaci della ricchezza nazionale. Le 71 scuole sussidiate avranno dal locale Comitato provinciale dell'O. B. le stesse amorevoli cure delle 69 scuole rurali e dei 2 corsi complementari che da tre anni funzionano e progrediscono in seno alla grande istituzione.

O.N.D.: Tornei per «duo» violino e pianoforte e per due pianoforti. — L'Opera Nazionale Dopolavoro indice, e il Dopolavoro Provinciale di Bologna organizza il Primo Torneo Nazionale per «Duo» violino e pianoforte e il Primo Torneo Nazionale per esecuzione di musiche a due pianoforti. I Tornei comprenderanno due sezioni: diplomati e non diplomati e saranno tenuti presso il Liceo Musicale di Bologna nei giorni 14, 15 e 16 maggio p. v.

La costituzione del Sindacato degli Attuari. — Alla presenza del Presidente dell'Unione Provinciale Professionisti e Artisti, avv. Carlo Majorino, si è proceduto alla costituzione della Sezione di Torino del Sindacato Fascista degli Attuari. A Fiduciario della Sezione è stato nominato dalle Gerarchie il dott. Franco Acutis. Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Unione, via Alfieri, 15.

Nel Sindacato dei Chimici. — Presente l'avv. Carlo Majorino, Presidente dell'Unione Provinciale Professionisti e Artisti, si è riunita l'assemblea del Sindacato Fascista Chimici di Torino. Dopo la relazione del Segretario uscente, dott. Basini, approvata all'unanimità, si è proceduto alle elezioni del nuovo Direttorio che è risultato così composto: Segretario del Sindacato: Dolcerocca dott. Gian Paolo; membri del Direttorio i camerati: Dott. Bertoldi, Bertolino, Costa, Delgiano, Di Monte, Rudo, De Domenico, Chiken e Cornaglia. A sindaci risultarono eletti i camerati: dott. Ferrari Birago e Richelmy.

PREZZI

dei prodotti ortofrutticoli di più largo consumo da applicarsi e tutti gli agricoltori ed i commercianti compresi i rivenditori sul mercato ingrosso e al minuto per i ortolani e i mercati rionali

Torino, 9-10 marzo 1937-XV

ORTAGGI

		Ingrosso		Minuto
Aglio picc. nostr.	Kg.	0,60	Kg.	0,80
grosso	»	0,90	»	1,20
Cavoli: 1 nostrani (cad. sup. Kg. 3) al centinaio		80 —	cad.	1,10
import. Marche e Toscana in gabbiette	»	80 —	»	1,10
Finocchi comuni	»	18 —	»	0,25
giganti	»	[illegible] —	»	0,30
Cavoli verza	Mg.	4 —	Kg.	0,08
Carote	»	6,50	»	0,80
Cipolle	»	4,50	»	0,65
Insalata				
indivia, scarola	Kg.	0,75	Kg.	0,10
id. id.	dozz.	1,60	cad.	0,20
lattuga manigot	Kg.	1,30	Hg.	0,20
id. id.	dozz.	2,20	cad.	0,30
Patate colore	Ql.	42 —	Kg.	0,55
Rape	Mg.	3,50	»	0,50
Spinaci	»	10 —	»	1,30
Sedani	dozz.	3 —	cad.	0,30

FRUTTA

		Ingrosso		Minuto
Pere da tav. com.	Ql.	120 —	Kg.	1,60
da cuocere com.	»	120 —	»	1,60
Mele qual. semi-fini	»	200 —	»	2,50
comuni	»	110 —	»	1,50
Mandarini 14 qual. (scelta extra)	»	190 —	»	2,60
2ª qualità	»	120 —	»	1,80
Arance bionde com.	»	100 —	»	1,40
sanguigne e sanguinelle comuni	»	130 —	»	1,20

Merenda benefica alla Casa del Balilla

Alle ore 16 di domenica 7 corrente alla Casa Centrale del Balilla la signora Anna Maria Faulrero, Fiduciaria del 1.o Comitato rionale dell'O. B. torinese ha offerto a 800 Piccole Italiane scelte fra le appartenenti a famiglie bisognose una abbondante merenda e un buono ciascuno per un paio di scarpe.

Alla simpatica riunione erano presenti il Console Salvetti, la Fiduciaria provinciale delle Giovani e Piccole Italiane e tutte le dirigenti femminili.

Le Piccole Italiane beneficate hanno elevato fervidi alalà al Duce e all'Opera Balilla.

Il dissesto della Banca Agricola

Ex-amministratori e sindaci chiamati a rispondere della loro gestione fino al 1929

Domanda di una provvisionale di dieci milioni di lire

Sarà resa pubblica tra un mese circa la decisione del nostro Tribunale in una importantissima causa iniziata nel febbraio 1932, contro gli ex-amministratori e sindaci della Banca Agricola Italiana per accertare la loro eventuale responsabilità nel dissesto del suddetto Istituto bancario e conseguentemente stabilire l'ammontare delle somme da loro dovute a titolo risarcimento danni. Data la notorietà delle persone implicate in questa vertenza e le parti della questione sollevata dall'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I. R. I.) la sentenza dei magistrati della prima sezione del nostro Tribunale è attesa con viva impazienza nella nostra città dove esisteva la sede centrale della Banca Agricola Italiana.

Le richieste dell'I. R. I.

L'I.R.I. — rappresentato dall'Avvocatura di Stato — chiede che in attesa della fissazione della cifra definitiva, gli ex-amministratori e sindaci della Banca Agricola Italiana siano condannati al pagamento di una provvisionale di dieci milioni di lire: nella voluminosa comparsa a stampa prodotta in giudizio l'avv. De Barbieri per l'I. R. I. espone così i fatti che hanno determinato il dissesto della B. A. I.

«Il disastro della Banca Agricola Italiana (B.A.I.) è uno degli episodi più dolorosi della vita economica italiana: la mala gestione che al disastro condusse rappresenta un esempio tipico di quel malcostume finanziario e bancario che, penetrato fra noi d'oltr'alpe, ha così profondamente devastato l'economia del nostro Paese.

«Una vasta imponente organizzazione bancaria viene creata e sviluppata per raccogliere con ogni allettamento dai risparmiatori una quantità enorme di denaro, e impiegarlo non in una normale sana attività creditizia, apportatrice di alimento sostanzioso e vivificatore al commercio e all'industria, ma in avventate e avventurose manipolazioni finanziarie nell'interesse di poche persone incoscienti e senza scrupoli, unicamente preoccupate di soddisfare la insaziabile cupidigia di denaro e di celare con ogni artificio lo sperpero fatto della ricchezza altrui.

«Nulla trapela dai bilanci, dalle relazioni, che anzi magnificano la vita florida, prosperosa degli affari, sotto il governo della cauta e accorta saggezza degli amministratori, i lauti dividendi distribuiti agli azionisti, la solidità dell'azienda: fino a quando, in capo a qualche anno, a un tratto il baratro che non è più possibile nascondere, si rivela pauroso; la grande impalcatura, che scalzata alla radice non è più possibile puntellare cede sotto il peso di un passivo enorme insostenibile: il crollo rivela la immensa quantità di ricchezza che è andata distrutta.

Questa è la storia triste della Banca Agricola Italiana.

La dolorosa realtà

Sorta per l'atto costitutivo 20 ottobre 1920 del notaio Calza di Torino, essa porta rapidamente il proprio capitale dagli iniziali dieci milioni a settantacinque milioni nel 1923; — stende dovunque le sue branchie con un numero crescente di filiali, che da 23 in origine, raggiungono man mano nel 1927 circa il migliaio; — con uguale rapidità conquista e si insinua nel ceto dei risparmiatori, fra i quali raccoglie sempre più larga messe di depositi, che da 107 milioni nel 1921 raggiungono nel 1927 i 840 milioni di lire, e superano nel 1929 i 850; — i bilanci portano e distribuiscono sempre utili quanto mai cospicui: L. 8 milioni 779.303,13 nel 1926, L. 6.474.847,28 nel 1927, L. 8.702.561,19 nel 1928, L. 6 milioni 092.608,35 nel 1929; le relazioni di amministratori e di sindaci sono un'esaltazione costante dell'operosità fattiva, sagace, prudente dei magni reggitori della vita rigogliosa e prospera del solido istituto...

Questo è quel che appariva al pubblico; ma in realtà fin dal 1925 tali e tante erano le perdite e gli immobilizzi che più non bastavano i depositi a fronteggiare le sempre crescenti occorrenze di denaro; per cui si rese necessario dare sempre più largo incremento alle operazioni di deposito di titoli a mutuo, operazioni che allettate da alte provvigioni raggiunsero nel 1927 l'importo di circa nominali duecentotrenta milioni.

Tali titoli furono utilizzati in parte per costituire cauzioni o per operazione di riporto sul mercato e di anticipazione presso l'Istituto di emissione; ma la maggior parte furono venduti per far moneta di cui c'era incessante bisogno.

Il progressivo accumularsi delle immobilizzazioni, delle partite infruttifere e delle perdite accentuava uno squilibrio finanziario ed economico tale che nonostante le somme elevatissime dei depositi in denaro e in titoli, la liquidità disponibili per effettive e produttive operazioni bancarie sempre più si riducevano, ed erano sempre meno sufficienti, malgrado ogni più rapida rotazione, a dare gli utili necessari a colmare le spese enormi della vasta organizzazione ed a rimunerare il denaro procacciato a caro prezzo. Da ciò l'ansia continua di trovar denaro dovunque, anche nelle più remote località, a qualunque condizione. Già nell'anno 1927 la situazione era insostenibile: basti considerare che al 31 dicembre di quell'anno contro un attivo dichiarato in bilancio di circa un miliardo e 250 milioni, circa 660 milioni potevano considerarsi immobilizzati e sostanzialmente improduttivi. (560 milioni di crediti verso la Agricola di Casale; il Credito Piemontese e la Banca Siciliese: 100 milioni di titoli e crediti industriali senza reddito e di perdite già accertate e opportunamente occultate). Le attività patrimoniali in reddito, quindi, non raggiungevano i 600 milioni: e questi, oltre che provvedere a più di quaranta milioni annui di spese generali e di amministrazione, dovevano remunerare un miliardo e cento milioni circa di passivo.

Le cose purtroppo da allora andarono sempre peggiorando e nonostante l'allarme dei dirigenti, la sostituzione di amministratori, gli interventi cospicui, la precipitazione degli eventi non fu potuta evitare: nel 1930 la situazione crollava.

L'intervento governativo

La relazione del Consiglio d'Amministrazione presentata nell'assemblea del 22 giugno 1931 nella quale la Banca venne messa in liquidazione, denunciava che oltre le perdite contabilizzate — a fine 1930 — in L. 142 milioni 178.509 (assorbenti il capitale e intaccanti i crediti dei depositanti) altre perdite, purtroppo si sarebbero verificate nel complesso delle attività sociali.

E di vero a 31 dicembre 1933 la perdita risultava già di L. 367.258.463,32 e si ha fondato motivo di ritenere che a liquidazione ultimata si arriverà al miliardo!

Il fallimento della Banca, il danno dei numerosissimi piccoli risparmiatori che in essa avevano avuto fiducia furono potuti evitare e le ripercussioni economiche nel paese furono potute attutire solo mediante l'intervento provvido del Governo Nazionale, che a mezzo del soppresso Istituto di Liquidazioni si assume i gravi oneri della Banca.

Con le convenzioni 28 marzo e 3 giugno 1931, l'Istituto di Liquidazioni si accollò i debiti della Banca, quali risultavano da una situazione contabile al 28 febbraio 1931, dietro cessione delle attività dell'ente, ivi comprese le azioni di responsabilità e ogni relativo recupero che ai sensi dell'articolo 152 Cod. comm. potessero in qualsiasi modo spettare alla Banca sia verso gli amministratori, direttori e sindaci della Banca stessa nominati anteriormente al 1930, sia verso tutti coloro che in definitiva ebbero comunque e per qualsiasi titolo ad incontrare una corresponsabilità per le perdite risentite dalla B.A.I.

Il 22 giugno 1931 l'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti della Banca deliberò e l'esercizio delle azioni di responsabilità ai sensi dell'art. 152 del Codice di commercio contro gli ex amministratori, direttori e sindaci nominati anteriormente al 1930 e rimasti in carica fino al 10 dicembre stesso anno...» dando mandato di coadiuvare in ogni modo nelle ricerche e documentazioni «l'Istituto di Liquidazioni cessionario della deliberata suddetta azione»; approvò e ratificò in ogni parte le suddette convenzioni con il detto Istituto».

Per la precisione occorre far presente che il 31 ottobre 1929 veniva stipulata tra l'allora Ministro delle Finanze, il Procuratore della Banca d'Italia e l'avv. Riccardo Gualino una convenzione in forza della quale quest'ultimo assumeva a proprio carico tutte indistintamente le perdite della B.A.I., tanto le perdite già accertate in lire 494.733.000 quanto le perdite successive quali potranno essere al 31 luglio 1932; lo Stato e la Banca d'Italia si assumevano l'impegno di concorrere all'operazione di risanamento con un contributo complessivo «à forfait» di lire 200 milioni.

Il versamento del primo dei due contributi di lire 100 milioni caduno a carico dello Stato e della Banca d'Italia doveva essere effettuato il 2 gennaio 1930; il primo dei trenta versamenti mensili di lire tre milioni che l'avv. Gualino doveva, fra l'altro, effettuare, doveva aver luogo il 31 gennaio 1930, l'ultimo il 31 luglio 1932. Il 19 settembre 1930 veniva stipulato un nuovo atto tra il Ministero delle Finanze, la Banca d'Italia e l'avv. Gualino, atto che modificava la precedente stipulazione, la quale era stata, come si riconosceva in detto documento, eseguita dalle parti.

Ci riserviamo di far noto le difese degli amministratori e sindaci chiamati in causa dall'I.R.I.

Orari delle linee aeree fino al 3 aprile

Per il periodo 1° marzo-3 aprile andranno in vigore per le linee civili i seguenti orari:

Linea Roma-Milano (bigiornaliera esclusa la domenica): Roma part. ore 7 e ore 15,45; Milano arr. ore 9 e ore 17.45. - Milano part. ore 7 e ore 15.45; Roma arr. ore 9 e ore 17.45.

Linea Torino-Roma (giornaliera esclusa la domenica): Torino part. ore 7; Roma arr. ore 9.15. Roma part. ore 15,30; Torino arr. ore 17.45.

Linea Torino-Milano (giornaliera esclusa la domenica): Torino part. ore 8.10; Milano arr. ore 9. Milano part. ore 16,20, Torino arr. ore 17.10.

Linea Milano-Francoforte-Colonia-Amsterdam (giornaliera esclusa la domenica, gestita dalle compagnie straniere DLH e KLM): Milano part. ore 9.20, Francoforte arr. 11.50, part. 12.15; Colonia arr. 13.5, part. 13.25; Amsterdam arr. 13.45. Amsterdam part. ore 10.20; Colonia arr. 12, part. 12.20; Francoforte arr. 13.10, part. 13.30; Milano arr. 16.

Figurine della strada

Il piccolo rapace

Pasqualina, trovata la bella soffitta, come se l'era sognata, se l'affittò d'urgenza; e lietamente ora l'arredava, ripetendosi con frequenti moti di gioia: «Casa mia, casa mia, per piccina che tu sia...».

Non è poca cosa, una casa propria, infatti: anche se è soltanto una soffitta. Pasqualina era scesa dai suoi monti in città per andare a servizio allorchè ebbe compiuto i quattordici anni, appena finite le scuole, e c'era rimasta sempre: dodici anni filati! Presso dei buoni borghesi, che le avevano voluto subito bene e ai quali ella stessa s'era assai affezionata. Quei borghesi, a uno a uno, erano morti, i vecchi; e i giovani avevano disfatto la casa, portandosi via quanto poteva ancora star in piedi e donando a lei il rimanente, un monte, cioè, di cose vecchie e tarlate.

I risparmi di Pasqualina

Pasqualina aveva dei risparmi (dodici anni di saggio e paziente accumulo debbon ben fruttare!), e con i risparmi e quella roba donata pensò subito di metter su casa. Ecco come era fiorita l'idea della soffitta.

Per vivere, ora che aveva una casa sua, non avrebbe più fatto la serva; la padrona defunta le aveva insegnato il lavoro in bianco, e Pasqualina, ragazza attenta e diligente, l'aveva così bene imparato da diventar davvero brava.

Quanto bene voleva a quei mobili, ch'aveva spolverati e lustrati accuratamente, ogni mattina, per dodici anni! Se li accarezzava ora ch'eran suoi, come se fossero nuovi di zecca e se non li riconoscesse più per quelli di un tempo. Le scoperte di particolari non mai prima d'allora vedute eran frequentissime, giornaliere. E con le scoperte, fiorivan le meraviglie sul volto di Pasqualina; stupende meraviglie infantili. La bocca di lei proprio s'arrotondò in un O lunghissimo, il giorno in cui, rovistando per la millesima volta nei cassetti semivuoti del comò, trovò una spilla d'oro e d'argento raffigurante un mazzetto di spighe di grano e di fiori di campo; una misteriosa spilla che non aveva mai veduta e che certo non le apparteneva.

Pasqualina è una ragazza onesta: non ebbe un attimo di dubbio. Bisognava renderla subito agli eredi della padrona defunta. Ma, sulle mosse per uscire, la sorprese un visitatore: un compagno d'infanzia, pel quale ella aveva provato sempre una dolce simpatia. Era sceso dai monti pur lui, da tanto tempo; aveva saputo ch'ella era in città, che stava mettendo su casa con la roba degli ex padroni; era venuto a darle una mano, se ne avesse avuto bisogno. Egli era momentaneamente senza lavoro, e non aveva tetto...

La cenetta si raffreddò...

Pasqualina, che ha un cuore grosso così, gli offerse tutto intero il suo appartamento; lo pregò soltanto che la attendesse mezz'ora, il tempo necessario per togliersi quel peso dal cuore, per correre a render il monile. Un monile? Eccolo qui: la spilla. Il giovanotto fu pronto a offrirsi personalmente per la restituzione: in compenso del piccolo favore, ella avrebbe potuto preparare qualche cosa, per la cena di tutti e due... Pasqualina, raggiante, disse di sì; il cuore le aveva suggerito quel sì, il cuore che pur le sussurrava sommessamente d'una felicità vicina...

La cenetta si raffreddò più volte, quella sera nell'attesa. Perchè il bel giovanotto non tornò; nè quella sera nè i giorni dopo. Una settimana impiegò Pasqualina per convincersi che la parte più bella del suo bel sogno era vanamente sfiorita: e che l'antico, caro compagno non era che un piccolo rapace. E per l'orrore di sentirsi chiamar ladra, lei che neppur un soldo sulla spesa aveva rubato in quei dodici e dari anni di servizio, finì per andarsi a confidare a un maresciallo gentiluomo, perchè sbrigasse la cosa secondo la legge... un bel carabiniere dai capelli e gli occhi neri, e che, dicevan tutti, prometteva una rapida e brillante carriera...

Radel

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio») — Ore 21: «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti (Turno abbonamento dispari).
ALFIERI (Comp. A. Musco) — Ore 21.15: «Don Paolo e Donna Grazia» di Marchese.
TEATRO DI TORINO: Ore 21: Concerto diretto da Tito Petralia, con il concorso del duo pianistico Bormioli-Scuppiel.
CONSERVATORIO: Ore 21: Concerto della pianista M. Tagliaferro (Amici della musica).
ROSSINI: ore 17 e 22: Spadaro-Ditrix.
GIANDUJA (Marino Lupi) — Riposo.
AUGUSTEO: Dallieli 3: Danze 17 e 21.

I divertimenti

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
10 grandi attrazioni (18 artisti).

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La freccia avvelenata» con Warner Oland. Ultimo giorno.
CHIARELLA: Avventura messicana. Falconieri e Majorca e Riv. Bascel.
BALBO: «Il fu Mattia Pascal» di Pirandello con Isa Miranda, Blanchar.
IDEAL: «I cavalieri del Texas», Sulla scena Compagnia Pavilla Italiana.
STATUTO: «Principessa Tam-Tam». Josephine Baker (la venere nera).
ALPI: «Caino e Adele». Gable, David.
NAZIONALE: «Imperatore California».
MAFFEI: «Mirche il monello» e Var.
MASSIMO: La Pompadour (la favorita di Luigi XV) con Kate Von Nagy.
ITALA: «Sarò tua!». Jean Arthur.
TORINESE: «Allegria», Jenny Jugo.
SAVOIA: Cavalleria leggera. M. Rökk.
REGINA: «I lancieri del Bengala».
OLIMPIA: «I vinti». Emil Jannings.
ROSSINI: «50 secondi d'amore» e Var.
CORSO: «Giulietta e Romeo». Shearer.
REX: «San Francisco». Ult. giorno. Prezzi popolari: Dopolavoro L. 3.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Ieri, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima Sua buona a Dio (13093)

Teresa Quirico ved. Pignatta

La sorella **Ermelinda** e parenti tutti, addolorati annunciano. I funerali avranno luogo a Gassino il 10 c. m. alle ore 10,30. Si ringraziano quanti prenderanno parte al loro dolore.

Non fiori, ma preghiere.
Gassino, 9 marzo 1937-XV.

RINGRAZIAMENTO

La vedova, i figli e parenti tutti del compianto

Mondino Bartolomeo
(detto FABRIZIO)

vivamente commossi da tanta manifestazione tributata alla memoria del loro caro Estinto, riconoscenti ringraziano quanti ed in qualsiasi modo vollero associarsi al loro dolore. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non porterà il lutto.

Savigliano, 8-3-1937-XV. (1974

Pompe Funebri Mollea, Savigliano

MEMENTO

Giovedì 11 Marzo, nella Parrocchia del S. Cuore di Maria (via Pallamaglio) in suffragio del compianto Capitano **FEDERICO MERLETTI** sarà celebrata alle ore 10 una Messa anniversaria, preceduta da Messe consecutive dalle ore 6,30. Sorelle e nipoti ringraziano quanti Lo ricorderanno nelle preghiere.

Venerdì 12 Marzo alle ore 9, nella Parrocchia dei Santi Angeli Custodi, via Avogadro, sarà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio della compianta **N. D. VITINA COLONNA ROMANO Ved. PATTI.** La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Mercoledì 10 Marzo alle ore 9, nella Parrocchia di S. Tommaso sarà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio del compianto **GIACOMO BALESTRA.** La famiglia ringrazia quanti Lo ricorderanno nelle preghiere. (12941

Giovedì 11, nella Parrocchia degli Adolescente (via Luserna) sarà celebrata alle ore 9 una Messa in suffragio dell'anima buona di **EMANUELE PIOGATTI.** La vedova ringrazia quanti Lo ricordano.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Fotocronache di STAMPA SERA

SPAGNA

Franco e i membri del Governo nazionale

Alla vigilia della offensiva contro Madrid

A destra: Franco lascia il Palazzo del Governo dopo aver ricevuto S. E. Cantalupo. — *Sotto*: Soldati nazionali durante le azioni sul Jarama

Demolizione da terra delle difese contro il mare

I parapetti di protezione costruiti a St. Adresse, presso Le Havre, contro le furie del mare sono stati abbattuti da una frana di pietrame. Si lavora a ricostruire le opere violentemente demolite

"Tris d'assi,,: Claudius-Jannings-Trenker

Un gruppo di « stelle » cinematografiche ad un ricevimento del Ministro Goebbels: Marisa Claudius, Emil Jannings e Luis Trenker

Ore di sciopero sulle calate di Bordeaux

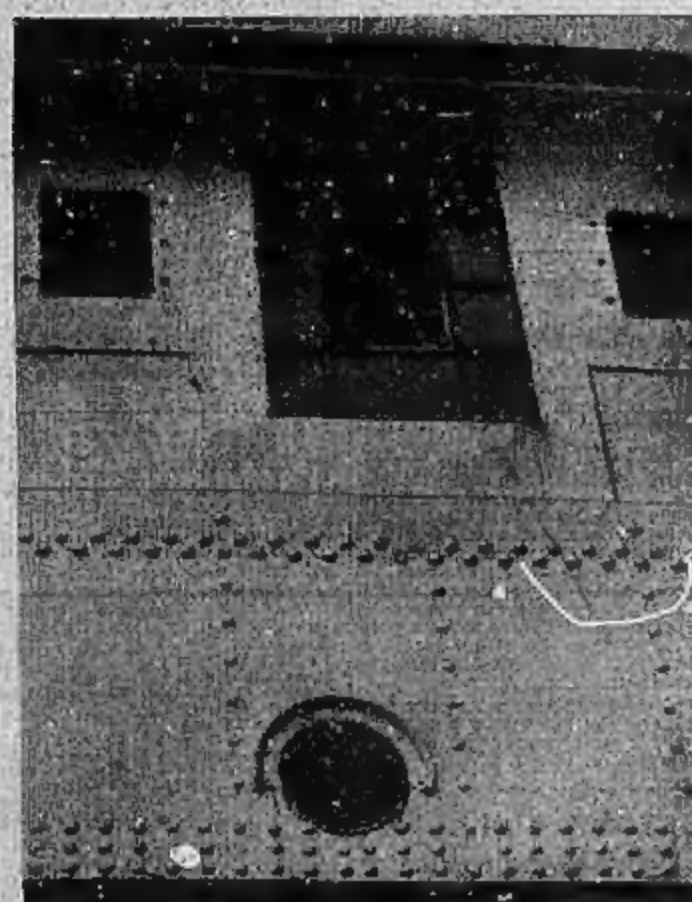
I marittimi di Bordeaux scioperano e un'atmosfera di desolazione grava sulle calate battute dai lanci d'acqua degli scioperanti che così impediscono di avvicinarsi al loro piroscafo

"Miss Inghilterra,, non sa...

Le danze di Jia Ruskaja a San Remo

Il corpo di danze di Jia Ruskaja ha riportato nuovi trionfali successi al Casino Municipale di San Remo. Ecco un suggestivo istante della « Ciaccona » con musiche di Bach-Nielsen

Un ministro e un vecchio harmonium

Il Ministro francese delle Poste e Telegrafi, recatosi in Jugoslavia, si diletta a suonare un vecchio harmonium in una chiesa di Ragusa

...come è scomparso Vosper

Mauriel Oxford, eletta « Miss Inghilterra » nel '35 che vedete (*sopra*) al suo arrivo a Plymouth, ha dichiarato di non sapere come e perchè Franch Vosper è caduto in mare dalla finestra (*sotto*) della sua cabina nella notte di venerdì